

**INFORMATIONE  
DEL REGNO, E  
STATO DEL GRAN  
RE DI MOGOR,  
DELLA SUA...**

---



# INFORMAZIONE DEL REGNO

Stato di San Marino

ITALIA SVA PERSONA QUALITA

conformi al Reg. del Regno

Stato di San Marino

del Regno

Stato di San Marino

del Regno

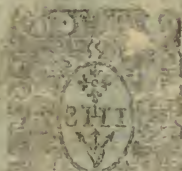
Stato di San Marino

del Regno

Stato di San Marino

del Regno

Stato di San Marino



ITALIA SVA PERSONA QUALITA

conformi al Reg. del Regno

Stato di San Marino

del Regno



AL MOLTO ILL. SIG.

& Patron mio Offeruandiss.<sup>mo</sup>

IL SIG. GIO. BATTISTA

CALINO.



IE' INVENTATA al-  
le mani vna descrittione delo gran Regno di Mogor, con la informatione della persona del Rè, & de' costumi di quelle genti, mandata in luce da vn Padre della Compagnia di Giesù, molto ben conosciuto, & amato da V. Sig. Illustre, laqual contiene alcune buone noue di molta

speranza, che vi è di nuoua Chri-  
stianità in quegli Stati, con essersi  
di fresco aperta vna gran porta  
alla luce dell'Euangelio. Et perche  
so che V. Sig. Illustre per sua pie-  
tà, & deuotione sopra modo si com-  
piace in così fatte nuoue, hò giudi-  
cato che sia per piacergli molto più  
questa, laquale viene dalle mani di  
tal Padre, & di tal Congregatione,  
quanto ella ogni giorno con nuoue  
demonstrationi di carità si vada ma-  
nifestando affettionato di quella  
Religione. Et però volendola man-  
dare alla stampa, hò voluto darla  
sotto il nome suo, sperando così, che  
sotto la sua protettione ella habbia  
da essere meglio riceuuta da tutti.  
Accettila dunque V. Sig. Illust. non  
come dono proportionato à Lei,  
che ben conosco quanto sia piccio-

lo, ma per segno della molta riu-  
renza, & offeruanza che le tengo;  
& per picciola capparra del molto  
che me le conosco obligato; In gra-  
tia dellaquale humilmente raccom-  
mandandomi, le prego da N. Sig.  
ogni vero bene, & felicità.

Di Brescia, il 3. di Giugno 1597.

Di V. S. Illustre

Deuotiss. Seruitore

Giouanni Marchetti.



# TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI.

**A**  
**A** BVSO del Matrimonio frà Mori  
per andar à la Mecha. fo.63.64.  
Amadaba Città di Cābaia. 61.62.63.

**B**  
Bibia ricercata dal Rè con gran riuerenza. 33.  
Botthansi popoli gentili, & loro costumi. 10.  
Bracmani, & modi loro di viuere, & supersti-  
tione. 60.61.62.

**C**  
Caccia del Re di Mogor. 26.  
Cambaiani molto inclinati à la pietà, & à le ele-  
mosine. 48.49.  
Cambaia Città, & sue qualità. 60.61.  
Chaquata Prouincia. 6.  
Cemiterio sontuosissimo di yn Cazis vicino ad  
Amadaba. 63.  
Cathecumini Cristiani. 70.71.  
Digijuni

# T A V O L A.

Digiuni, che fanno quei di Cambaia. 43.

Diuotione, che mostra il Mogor à le cose di nostra fede, & in particolare à le imagini della Madonna. 33. 65. 77.

Deuotione del Prencipe figliuolo del Rè à le sante imagini, & fauore che vfa verso la fede. 58. 65.

Demonstratione d'amor del Mogor, & suo figliuolo verso i Padri della Cōpagnia. 65. 66.

Essercito del Rè di Mogor quanto numeroso. 16. 17.

## F

Figliuoli trè del Rè. 7.

Fiumi vndeci, che corrono per il Mogor. 9.

Gentili, & Mori visitano la Capella de' Padri con gran riuerenza. 42.

Giuochi, & recreationi del Rè. 25.

Giuochi Religiosi del Guzarato, & loro penitenza. 61.

Giustitia contra i malfattori nel Mogor. 22.

Grandezza de lo stato del Mogor. 68.

Hospedale per gli vccessi in Cambaia. 51.

Hospedale per gli animali infermi de' Bracmani. 61.

Imagìne della Madonna riceuuta, & riuerita dal Rè. 33.

## L

Lahor Città doue risiede il Mogor. 65.

Libri, che il Mogor conseruaua. 66.

# T. A. I. V. O. L. A.

Linguaggio de' popoli del Mogor. 6.  
 Licenza data dal Mogor di far Christiani, & di  
 far Chiesa. 58. 69.

Mangiare, & altri costumi del Rè. 20. 21.  
 Mogor già perfo, & poi recuperato da i successi  
 fori del Tamburlano. 14.

Mogor distrugge la seta di Mahometto. 87. 69.  
 Mogli del Rè repudiate fuor che vna sola. 38.

Nome, & descendenza del Rè di Mogor. 5.

Numero de' Pellegrini di Cambaia, & paesi cir-  
 conuicini vanno per superstitione al Gan-  
 ge. 61.

Padri de la Compagnia di Giesù mandati più  
 volte al Mogor ad istanza del Rè. 47.

Padri de la Compagnia mandati la terza volta  
 al Mogor. 40.

Padri de la Compagnia accarezzati dal vn fi-  
 gliuolo del Mogor. 45.

Padri de la Compagnia riceuti la terza volta  
 dal Mogor. 56.

Penuria di acqua dolce per il viaggio. 64.

Presenti contuofissimi fatti al Mogor. 67. 68.

R

Regno di Mogor, & suoi confini. 6.

Regni del Mogor molti. 81.

Rè gentili molti, che corteggiano il Rè di Mo-  
 gor. 2.

Rè di Mogor hà guerra con molti. 51.

Ricchezze del Rè di Mogor. 66. 67.  
 Reli-

# TAVOLA.

Religione del Rè, & sua inclinatione à la legge  
euangelica. 27. & segu. & 35.  
Religiosi di Cambaia, & loro vita. 52. 53.

**S**  
Superstitione de' Vertei. 69. 70.

**V**  
Vestimenti del Rè di Mogor. 7.

Vdienza, che dà il Rè à i suoi popoli. 24.

Vanità del Mogor per farsi riuerir come Pro-  
feta. 58. 69.

I L F I N E.

Hò fatto riueder questa relatione da alcuni Padri nostri, quali riferiscono, che si può stampare, e concorde con lettere originali, & altre informationi: E così concediamo che si stampi, se piacerà al R. P. Maestro del Sacro Palazzo, questo dì 14. Marzo 1597.

Claud. Aq. Gen.

*Imprimatur.*

Lud. Vicefg.

*Imprimatur.*

Fr. P. Ioannes Saragosa Magister, & Socius  
Reuerendus. P. Magistri Sacri Palatij.



INFORMAZIONE  
DEL REGNO,  
E STATO DEL GRAN  
RE' DI MOGOR,

*Della sua persona, qualità, e costumi, e delli  
buoni segni, e congettture della sua  
conuerfione alla nostra  
Santa Fede.*

Cauata dalla relatione, e da molti parti-  
colari, hauuti di là l'anno del 1582.  
e del 91. e 95.



ALTRE volte con le lettere  
dell'Indie Orientali, e del  
Giapone, che scriueuano li  
Padri della Compagnia di  
Giesù, che in quelle parti di-  
morauano, si è tocco qualche  
cosa del gran desiderio, che mostraua il Rè di  
Mogor

Mogor di hauer notitia della fede nostra ,  
 e che gli fusse dichiarato , in che consistena ,  
 e che fondamento hauena la legge Christiana  
 tanto celebrata, & abbracciata da quei popo-  
 li, per sapere che cosa egli hauesse à tenere per  
 saluarfi; e per fare qualche resolutione , à qual  
 legge si douesse sicuramente accostare , & in  
 quella fermamente credere. Gli furono à  
 questo effetto da Goa mandati l'anno 1580.  
 alcuni Padri di detta Compagnia , atti à quella  
 impresa, che vi steronò alcun tempo, e simil-  
 mente alcuni altri ne furono mandati poi nel-  
 l'anno 1591. ma per diuerse occasioni se ne  
 ritornarono, e non si potè fare effetto alcuno.  
 Hor perche egli perseuerando tuttauia in que-  
 sto suo buon desiderio , hà di nuouo fatto instan-  
 za, e non si queta, nè si mostra punto raffred-  
 dato, se gli sono mandati l'anno prossimo pas-  
 sato del nouantacinque alcuni altri Padri, li-  
 quali di nuouo danno auiso di quel che là passa,  
 e scriuono le lettere stampate al fine di questa  
 informatione, che per commune consolatione  
 de' fedeli si sono fatte qui stampare. E perche  
 pare, che questo Re tuttauia dia gran speranza  
 della sua conuersione (come per dette lettere si  
 può vedere) ci è parso molto al proposito, ac-  
 ciò li desiderosi dell'aumento di santa Fede, e  
 del bene di santa Chiesa, raccomandino questo  
 negotio caldamente à Dio nostro Signore, e pos-  
 sano meglio intendere, e sappino chi è questa  
 gran

5

gran Rè di Mogor, e più ralleggrarsi, dar qualche notizia della persona sua, del suo Regno, potentia, e legge; Et anco delli costumi suoi, e buoni segni, che sempre hà dati della sua conversione, cauando questa informatione da quelle lettere, che di là allhora vennero da i nostri Padri, cioè l'anno 1582. e l'anno 92.

Questo Rè si chiama per nome Mahometto Zelabdim Echebar (ch'è il nome proprio, cioè Echebar, ouero Echbar) Rè di Mogor, e discende per dritta linea, da quel gran Tamburlano, di cui parlano le historie, che facendo guerra con Baiazetto primo Imperatore di questo nome del Regno Turchesco, superandolo in vna giornata, che si fece, lo prese, e seto lo condusse al suo Regno, doue lo teneua serrato in vna gabbia di ferro, e quando mangiua, gli gittaua sotto la sua mensa alcuna cosa che auanza, come a vn cane, e quando caualcava gli montaua sopra la schiena, facendolo seruire di scaletta, e se lo menaua dietro incatenato con catene d'oro ouunque andaua.

Questo Echebar è l'ottauo Rè, cominciando dal Tamburlano, in cui cominciò questo Regno, e da cui egli hà hauuto origine; ò al modo che altri dicono, è il sesto nipote del Tamburlano, ch'è il medesimo.

Nacque Echebar nella Prouincia chiamata Chaquata, i popoli dellaquale sono Turchi, non Tartari; ò Parthi, come alcuni han-

no hauuto opinione. Il popolo commune di questo Regno, cioè la plebe parla Turchesco, ma non così politamente, come i proprij Turchi. Li nobili, e quelli della Corte vsano il linguaggio Persiano, in quanto alli vocaboli delle cose, ma la pronuntia è bastarda, & alquanto differente da quella propria di Persia, e così alcuni vocaboli. Il parlar poi de' letterati è Arabico, perche in quella lingua è scritto l'Alcorano, e gli altri loro libri della legge, & è alquanto differente dal Turchesco, e Persiano. La prouincia Chaquata stà in mezzo, tra li Tartari, e li Persi, volta à Settentrione, e risguarda l'India verso mezzo giorno. Questa da vn lato confina con i Tartari, il cui Rè non è meno potente del Rè di Mogor, & hà vn grandissimo, e vastissimo Regno. Il Regno di Mogor è in mezzo de i seguenti Regni principali; hà da Ponente l'India Citeriore, & anco il Regno di Persia, ma più verso Settentrione; da Leuante l'India Ulteriore, che confina poi con la China; da Tramontana il gran Regno di Tartaria, il cui Rè si dice per soprannome il gran Cham; e da mezzo giorno il mare Oceano, ma in vn capo, d' punta (che alcuni dicono pizzo) qual da terra ferma si stende molto in mare, il Regno di Calecut; & più verso Leuante vi è il Regno, e golfo di Venezia.

Il Rè Ecbebar del 1582. quando vi erano  
quei

quei primi Padri hauena circa quaranta anni, di modo che hora nel nouantasei haurà anni in quantaquattro in circa. È huomo molto robusto di corpo, pieno, e di statura mediocre. Porta in testa il turbante, e porta le vesti tessute d'oro; la cui casacca gli v'è sino alle ginocchia; le calze coprono i calcagni, & hanno i pedali al modo nostro, v'sa certa sorte di scarpe strauaganti ritrouate di sua propria inuentione, porta il capo adorno di grosse perle, che girano attorno alla fronte, sempre porta à lato il pugnale nella cinta, & alcune volte la spada, ò pur scimitarra; ò almeno la tiene appresso, & alla mano, et hà attorno di continuo le sue guardie, & huomini armati: ogni giorno si mutano nella sua Corte le guardie, e similmente muta tutti gli v'fficiali di casa sua. Si diletta di vestir alla Spagnuola, più che alla Turchesca, ma priuamente, porta vesti alla Portughesa, e per il più di seta nera.

Il Rè Echebar dell'ottantadue, quando vi erano quei primi Padri hauena tre figliuoli maschi, e due femine. Il suo figliuolo primogenito, cioè il Principe, che hà da succedere nel Regno, che hora sarà di trenta vn'anno, si chiama per nome Scieco, alquale per titolo di honore (come in alcuni paesi si dà del Don) aggiungono Gid, che significa l'anima, e lo chiamano Sciecogid, che vuol dire l'anima di Scieco, cioè la persona, il personaggio.

Il secondogenito figliuolo del Rè, si chiama Paharì, quale in quel tempo era di età di tredici anni, e questo allhora imparaua dalli nostri Padri la lingua Portugheſe, e con eſſa le coſe della noſtra Fede, allaquale ſi moſtraua molto affettionato, & era per far gran frutto, per eſſere di molto buon naturale, e di grande ingegno. Il terzogenito, & vltimo figliuolo del Rè, cioè il minore di tutti ſi chiamaua Dan, ouero Daniel.

E' queſto Rè di Mogor Signore non di vno ſolo, ma di ſi Regni congiunti in vno, de i quali queſti ſono li principali, e li più grandi, cioè il Regno d'Induſtan, il Regno di Agra, il Regno antichiffimo di Mendao, ilquale hà nel mezo vna Città molto famoſa, quale è di trenta miglia di circuito, cioè di diece leghe, & alcuni dicono di otto leghe, cioè di ventiquattro miglia; ma queſto è l'habitato, e come è ridotta hoggidì; anzi altri dicono più toſto, che è di trentaeſei miglia, all'orno, cioè dodici leghe, & è poſta vn poco in alto, cioè ſopra vn monte, ò più toſto collina, & adorna di grandiffimi, e belliffimi edificiij, di modo, che pare vn'altra Roma antica, quando era nella ſua grandezza, e felicità. Gli altri Regni principali ſono il Regno di Labor, doue per il più queſto Rè con la ſua Corte riſiede, il Regno di Cambaia à Ponente, che ſi hà ultimamente acquiſtato, e quello di Vengala. Hà ancora molti

molti Rè gentili sotto di se, & non pochi nella sua corte, quali hà in diuerse guerre soggiogati, & alcuni di loro si gli sono fatti vassalli volontariamente, e tributarij, sottoponendo i suoi Regni à lui, acciò per forza non glieli togliesse, e gli stanno attorno corteggiandolo, di modo, che non pochi stanno nella sua corte, quali hà superati in guerra, ouero da se stessi se gli sono dati per timore della sua gran potenza; e perche è felicissimo nelle sue imprese, tutti questi altri Rè circonuicini tremano di lui, e gli mandano presenti, ò gli pagano tributi. Venti Rè gentili si sono numerati, che lo corteggiano, & accompagnano di quà, & di là, & ordinariamente seguono la sua corte, e ciascun di loro è tanto potente, come il Rè di Catecut; ma molti altri sono assenti dalla sua corte, e stanno ne i suoi Regni, i quali però li pagano tributo. Di questi Rè Gentili, che seco conuersano nella sua corte, si serue assai, & usa volentieri dell'opera loro, mostrando fidarsene assai, & gli ammette come famigliari nel suo palazzo, ilche non fa con li Mori, alli quali non concede questa libertà, nè fa tal priuilegio, e fauore, perche lui inclina più d'esser Gentile, che Mahomettano.

Tutto questo Regno di Mogor è situato in mezzo di due grandi, e famosissimi fiumi, perche si stende dal fiume Indo, quale gli habitatori del paese, e li circonuicini chiamano

in quella lor lingua Scind insino al Gange da  
 lor detto Ganga, come la Mesopotamia in Ter-  
 ra Santa è situata tra'l fiume Tigre, detto in  
 quella lingua Tigris, et l'Eufrate detto Pherat.  
 Questo paese di Mogorri chiamauano gl'an-  
 tichi India Citeriore, cioè di quà dal fiume  
 Indo, & dicono alcuni graui authori, che  
 San Bartholomeo Apostolo predicasse in que-  
 ste parti. Anzi dicono quei nostri Padri, che vi  
 sono stati, che quel paese è la propria India, &  
 quel Regno di Mogor è come scala di tutta  
 l'India, cioè che la discende, & concorre, & è  
 come vno asilo, & rifugio oue si concorre da  
 tutte le parti dell'Indie, & da molte di Asia.  
 Alla parte Settentrionale di esso Regno si ve-  
 de vn'altissimo, & amplissimo monte, che  
 quei popoli chiamano Cumaò, cioè terra di  
 montagna, & pare che deue essere questo il  
 monte Imaò, tanto nominato da gli autori, qual  
 monte parte li Mogorri dalli Tartari. Dalla  
 parte di questa montagna volta al Regno di  
 Mogor, habitano certi popoli Gentili, chiama-  
 ti per il medesimo nome, come anche il pae-  
 se Botthant, cioè li Botthanti, quali confinano  
 co'l Mogor, ma non sottoposti al Re. Que-  
 sta Gentilità chiamata Botthant; che è di là  
 da Labor, verso il fiume Indo, è gente molto  
 ben inclinata, & data alle opere pie, cioè so-  
 no misericordiosi de' poveri, onde quei primi  
 Padri erano in gran desiderio, & pensauano  
 alcun

alcun modo di andare a predicare là l'Euan-  
gelio, vedendogli così ben disposti. Sono buo-  
mini bianchi, & frà loro non habitano Mo-  
ri. Questi vestono certe casacche alla Tur-  
chesca tanto strette, & serrate adosso alla sua  
carne, & persona, che non vi si può scorgere  
pur vna minima piega. Et questo è più ma-  
rauiglia, che diesse mai si spogliano, ma con  
esse ancor dormono, & tanto tempo le tengo-  
no così vestite, & congiunte al corpo, sin che  
si marciscono, & se ne cadono a pezzo a pez-  
zo. V'sano certi berrettini, ò cappelletti acu-  
ti in forma di piramide. Costoro mai si la-  
uano le mani, & danno questa ragione, perche  
dicono, che non conuiene che vn'elemento  
così puro, com'è quello dell'acqua, sia imbrat-  
tato con lordure, & cose sporchissime. Non  
prendono se non vna moglie, & come hanno  
fatti due, ò tre figliuoli, da quello in poi viuo-  
no come fratello, & sorella. Se vnò poi di lor  
due muore, quello che resta non si puol più  
maritare la seconda volta. Non hanno Idoli:  
viuono al modo di quelli del Brasile alla fo-  
resta, & per li campi. Tra di loro non vi è Rè  
alcuno, ma viuono in libertà. Si gouernano  
per mezzo di auguri, & segni, & hanno gli  
suoi Auguri, & prattichi in quell'essercitio.  
Quando alcun di loro muore, vanno da lo-  
ro, & questi come sapienti, & indouini ri-  
uoltano gli suoi scartafacci, quando gli do-

mandano consiglio, che debbano fare del corpo morto; e gli rispondono, e fanno poi essi di quel corpo tutto quello, che costoro li dicono: perche se gli ordinano, che il corpo morto si debba abbruggiare, l'essequiscono; così se debba farsene altro, se dicono, che si hà da mangiare, non contradicono, mà se lo mangiano, altramente però non mangiano carne humana, come gli Antropofagi. Nel colore, e lineamenti della faccia, ò fisionomia si somigliano è quelli di Europa, perche sono bianchi, & per il più con la faccia rossa, e si mantengono gli capelli lunghi, liquali sono biondi. Sono robusti di corpo, e di statura mediocre. Fanno le loro guerre à piedi, e quando combattono tirano d'arco, ouero si seruono di spade. Li loro piatti, e scudelle, doue mangiano sono cocchie di morti, e meze coppe. Fanno volontieri elemosina à quelli, che vanno mendicando, e loro si guadagnano il vitto con tessere delle vesti, lequali poi l'estate portano à vendere à Negariott, & à Calamur Cittadi, & altri contorni di quelle montagne; perche ne gli altri tempi dell'anno per le molte neui di tali montagne, non possono vscire, e calare al piano, se non per alcuni pochi mesi.

Dalla banda dell'Ostro confina questo Regno con quelli di Calecut, quale è circondato dal mare Oceano, doue sporge con

vn capo, come è detto, o punta di terra ferma vn gran tratto in mare, & hà il golfo di Vengala, che è di là da quel della Persia più verso Leuante, & non minore di esso, anzi maggiore assai, & in quella Riuiera, oltra quel di Vengala, hà alcuni buonissimi porti; & questa parte verso Leuante confina con Decan, e Canara, doue fù già il Regno di Narsinga, e di Bisnaga; & è paese amenissimo, boscareccio, & insieme fruttifero, e doue si seminano molti canneti di quelle cannamele da far il zucchero. Vi sono di molti frutti, & in alcuni luoghi de i persichi, vne, mori, giuggiole; & altri assai; & è ancora abbondante di limoni, e cedri, e naranzi. Similmente produce ogni sorte di herbaggi, & hortaglie, fuor che la lattuca, e le bieti. Alla Riuiera poi del paese di Cambaia verso Ponente, e più verso Settentrione hà solamente alcuni porti, cioè di Curate, di Barote, e di Cambarate, e di Oga. Per questi Regni del Mogor corrono vndici grossissimi fiumi, e questi sono li nomi loro, Taphi, che passa à canto alla Città di Curate; Haruada, che passa da Barote; Chambel, che entra poi nel fiume Tamona, & esso Tamona, che entra nel Gange. Questo fiume Gange tanto nominato, nasce ne i paesi di Vengala. Gli altri sei fiumi sono Catatul, Cebcha, Ray, Chenao, Rebeth, e l'Indo, nel quale scaricano le loro acque i detti vltimi

fiumi . Hauerà questo Regno tutto di giro più di nouecento leghe , che sono presso a tre milla miglia , & dilonghezza seicento , che sono presso a due milla miglia , & di larghezza quattrocento , che fanno mille & ducento miglia . Nel Regno d'Induſtan vi erano già Re Chriſtiani , ma furono vinti , e ſcacciati da quel Regno da i Parti , & l'vltimo Re loro ſi chiamaua David , che ſi pensa haueſſero origine da San Bartholomeo Apoſtolo . I ſucceſſori poi del Tamburlano ſono ſtati moleſtati con lunghiffime guerre da i Parti , deſcendenti da Cinguiſquam Re di Partia , & furono forzati a ritirarſi nel paefe di Quabul . Queſto è vn paefe , che conſina con la Perſia , & con la India : ma qui voltando il fronte a i nimici , & facendo di continuo guerra co i Parti , preſero la terra ferma ( che è il Regno di Mogor ) quale è in mezzo l'Indo , & il Gange ; & mentre duraua in India la guerra co i Parti , Baburxa auo di Echebar preſe per forza d'armi il Regno d'Induſtan , & ſcacciò i Parti del Regno , facendogli ritirare ſino all'Iſole del mare di Vengala . Morto poi Baburxa , i Parti rinouorno la guerra contra il ſuo figliuolo detto Emmaupaxda , & lo ſpinſero fuggendo con gran vergogna di nouo ſino a Quabul , che è di quà da l'Indo . Allhora ricorrendo Emmaupaxda per aiuto al Rè di Perſia , gli diede parecchi migliara di ſoldati , con queſta conditione

ditione, che douesse abbracciare, & seguire la stessa legge, & setta, che teneua, cioè de' Persiani. Rinouò dunque Emmaupaxda l'esercito, & fece di nuouo guerra a i Parti tanto gagliarda, che li scacciò dal Regno di Mogor. Ad Emmaupaxda poi è succeduto Echebar, & questo è quello c'hor tiene l'Imperio di tutto quel paese de' Mogori, & debellò a fatto il Re de i Parti, & prese il Regno di Vengala; & poi ha preso quel di Cambaia verso l'India.

Ha questo Re Echebar guerra con diuersi, & molti si sono da lui ribellati, & gl'hanno fatto delle congiure contra, come l'anno 82. per questa nouità della fede più di diece mila Mogorri in Vengala, & bene vintimilla de i Parti. Il Regno anchora di Cambaia non è sicuro, perche le loro piaghe vecchie vanna sempre rinfrescando, & appresso stà con timore del suo fratel germano minore, che è Principe del Regno di Quabul di quà dal fiume Indo, quale s'è alzato su con quel Regno, & lo possiede, & sempre molesta in qualche modo il fratello per l'emulatione, che è trà di loro. L'anno del 82. di Febbraro andò il Mogor contra suo fratello, che hauendo risaputo la ribellione de gl'altri, & forse hauendo intelligenza con loro, entrò nel Regno d'Echebar a far guerra in quelle parti con molte migliaia di Mogorri. Ma come il Rè vi andò

con grande effercito, se ne fuggì auanti che il Rè arriuasse, quale lo seguìtò sino alla ripa del fiume Indo, che è termine delli suoi Regni, & dall'altra banda regna hor costui nel paese di Quabul, doue sono li veri Mogorri. In Cambaia anche vi è vn gran Signore capo di parte, che è potente, & lo molesta, chiamato Cuthudican. Costui non haueua molto tempo, quando vi andorono li primi Padri, che haueua assediata la fortezza di Daman con vn grosso effercito, & vi fè scorreria attorno con forse dodici milla caualli, ma non puote far effetto alcuno, & fu ributtato valorosamente da i Portughesi, che sono in quella Città.

Il Rè Echebar quando vuol far guerra, & vnire, & mettere insieme le sue forze, è Rè potentissimo da fare ogni grande impresa, perche ha molti Signori, & Capitani potenti, & valorosi, che ogni uno di loro mantiene dieci, dodici, & quattordici milla caualli, & altri di loro più bassi, sette, o ottomilla, & ciascuno di loro molti Elefanti, & oltre molte migliaia di caualli, & fanti, che lascia ne i presidij, & in diuersi luoghi manco securi, menarà lui solo cinque milla Elefanti armati da combattere (come fece quando andò contra il fratello) & più se vuole, perche di essi in tutto il Regno ne mantiene da cinquanta milla per gli bisogni occorrenti,

ti, & mette insieme in vn tratto cinquanta mila caualli, & di fantaria vn numero infinito: & perche le genti de i suoi Regni son di diuerse sette, & costumi, come di diuerse nationi; i Mori, cioè Mahomettani, Bacheni, & altri popoli, che confinano coi Tartari, vsano caualli, che fanno venire di Tartaria, quali sono molto forti, & atti a sopportar fatica, ma brutti alla vista, disfatti, & di vn brutto colore. Il Rè, & i Signori, & quei suoi Capitani vsano caualli, che fanno venire d'Arabia. Li Gentili vsano quelli del paese, cioè che nascono nel Regno de Mogorri. Conduce poi seco il Rè nell'essercito gran quantità d'artiglieria, quale suole mettere auanti nelle frontiere dell'essercito, cioè nella vanguardia. Gli Elefanti, quando si va alla guerra, hanno su la fronte certe frontiere di lama di ferro, ò vero di corio durissimo per difesa, & li lor gouernatori vanno armati con lamme di ferro, ò corsaletti, ò vero con corazzine, ò giacchi. Ogni Elefante porta sopra di se in certe rotette di legno, come arche, almeno quattro archibugieri con grossi schioppi, & moschettoni, ò vero altrettanti arcieri con saette. Questi Elefanti mai vanno auanti l'essercito, parte accioche con la sua grandezza non leuino all'essercito la vista de gli nemici, parte accioche se per sorte fussero feriti, non mettano in disordine, & in sconquasso le ordi-

nanze

nanze de i soldati & tutto l'essercito, ma si pongono sempre nella retroguardia, accioche se per sorte gl'inimici giungessero sin là, si lasci andar da ogni canto vna frotta di queste bestie armate à rompere l'essercito inimico.

Gli sogliono anco ligare certe spade ignude, acute, & taglienti à quelle sue trombe, & alcuni acuti pugnali in quelli gran denti d'auorio, che di quà & di là fuor della bocca tengono; & anchor che non vi habbino arma alcuna, fanno vn gran danno con quella tromba, perche offendono tutti quelli, che incontrano, prendendogli con essa, e gittandogli in aria per sbattergli in terra con gran violenza, & fraccassargli in pezzi, ò vero gli percuotono, & vrtano fortemente con la dura fronte à guisa di Montoni, che cozzano, ouer ne fanno vn gran macello fraccassandogli, & facendone pezzi con li piedi doppo hauerli gittati à terra.

Quando il Rè vuol far guerra, fa gente, & assolda soldati da tutti i popoli del Regno, cioè Mogorri, Coronani, Torquimachi, Bolocchi, Guzzarati, Parti, Indastani, & de gli altri tanto Mori, come Gentili, & molto più confidane i Gentili, che ne gl'altri: sì che l'habito de i soldati è differente, e vario, & senza legge, che lor chiamano Caphar, & non secondo la setta Mahomettana.

Quanto alle ricchezze, & facoltà de popoli,

poli, & de i particolari, la cosa sta così, che il  
 Re è padrone del tutto, & niſſono ha beni ſta-  
 bili, ſe non quanto lui li concede, di modo che  
 tutti dipendono dal beneplacito ſuo. A tutti li  
 Capitani, e Signori gli aſſegna paefi, & pro-  
 uincie, con l' entrate delle quali poſſono ( oltra  
 il dritto, che pagano al Re ) commodamente  
 ſoſtentarſi loro, & il lor numero di ſoldati,  
 che ſono obligati à tenere, i quali quando bi-  
 ſogna far guerra, deuono ſeruire, & uſcire in  
 campagna; & con la medefima entrata ſono  
 obligati a mantenere Elefanti, Cameli, Pan-  
 tere; & Caualli; & queſti tutti ſono obligati  
 ogn' anno a farli comparire alla Città Rega-  
 le, doue ſi fa la moſtra generale auanti al Pa-  
 lazzo Regale, acciò il Re gli veda. Il Re hà  
 larghiſſime entrate, quali abundantiffima-  
 mente caua da tutto il Regno, perche è molto  
 copioſo, & abundante di mercantie d' ogni  
 ſorte, & tra l' altre vi ſono molte drogherie, co-  
 me pepe, zenzeuere, caſſia, & altre, & gran co-  
 pia di pietre pretioſe, & di perle, & ogni ſor-  
 te di metallo, tapeti pretioſiſſimi, tapezza-  
 rie, drappi, & broccati, & molto cotone, &  
 vna gran quantità di caualli, de' qualin' è con-  
 dotto in quel Regno vna gran parte dalla  
 Perſia, & dalla Tartaria: talche ha vna gran  
 quantità di milioni di rendita ogn' anno, ol-  
 tra le ſpeſe, che fa in tutto il Regno. Et con  
 tutta queſta potenza è huomo, che non ſtà  
 in

in reputatione , & non tiene grãdezza , & apparenza nell'esteriore , tanto nel vestito , come nella sua corte , & nel resto . Nel mangiare è notabilmente commune , & semplice ; tuttavia alla sua tauola si portano quaranta , ò cinquanta viuande , & tutte coperte in piatti , & vascelli , che vengono dalla Cina ; & ciascuna di esse ha vna saluietta attorno auuolta , & legata , quale è sigillata co'l sigillo del Capocuoco, ouer cuoco maggiore ; & sono portate da tanti paggi andando auanti il Scalco , & il Maggiordomo .

E questo Rè huomo di molto belle parti , di molto giuditio , prudenza , & ingegno , & è sagacissimo , ma insieme di molta affabilità , quanto si sia veduta in Rè alcuno , & è molto magnanimo , & generoso , talche se risguardate la prudenza , la magnanimità , & il valore pari , non si può più desiderare . E faceto , domestico , & amoreuole , & insieme tiene la sua grauità , & seuerità . E molto inclinato al bene , amico di tutte le nationi ma particolarment delli Christiani , de i quali vuol sempre tenere alcuni presso di se . Non vi è cosa , che non sappia fare , così di cose di guerra , come appartenenti al gouerno , e come anco di qual si voglia arte mecanica : onde egli si diletta particolarmente di far schioppi , & di fondere , & formare artiglieria , & nel suo palazzo stesso si fabricano schioppi , & spade : & similmente

è in-

è intelligente, & prattichissimo in disputare delle leggi, & varie sette, delle quali cose è notabilmente vago, & curioso. Et quel, ch'è più marauiglia, questo Re non sa lettere, & talmente, che non sa manco l'Alfabeto, & i primi principj. Nondimeno è amico de' Dottori, de' quali sempre n'ha dodici presso di se, i quali li propongono ordinariamente al suo conspetto diuerse questioni, & sempre disputano di qualche nuoua materia, che mettono in campo, o veramente narrano diuerse historie, che seruono per acquistar cognitione di varie cose, & prudenza.

Se troua alcuni huomini sufficienti, & atti à far qualche vfficio presso di lui, ò che siano ingegnosi, & industriosi in qual si voglia essercitio (ancorche siano ignobili, e forastieri) gli fa suoi famigliari, & li tiene presso di se intertenendogli, & dandogli alcuni carichi, & gli fa honorati. Ma acciò non si insuperbiscono, & douentino insolenti, vuole, che tutti habbino vn segno del suo stato di prima, & si facciano portare auanti l'istrumenti dell'arte sua solita; come per essempio l'Armiraaglio suo del mare, che auanti era huomo di bassa conditione, & capo di quelli, che faceuano le haste, hora uscendo fuor di casa, & andando attorno, si fa portare auanti vn'hasta: & così de' gli altri essercitij. Allì contadini, & lauoratori di terra, ò hortolani, vuol che si porti

si porti auanti vna Zappa, &c.

Quanto al far giustitia nel suo Regno ne è zelosissimo, & offeruantissimo. Nella Città dou'egli risiede non si può terminare lite alcuna, & dar la final sentenza sua saputa, & similmente senza di lui non si può punire alcun reo, & malfattore del suo delitto. In punire è considerato, & doppo c'ha consegnato il reo in mano del giudice, & della corte per essere castigato di vltimo supplicio, ò in altro modo troncatogli alcun membro, vuol essere tre volte auisato per messi, auanti si menì al supplicio. Quelli, che son più scelerati, & hanno fatto più atroci delitti, gli fa gittare auanti gl' Elefanti da essere calpestati da loro co i piedi, & fracassati, come anco sogliono fare in guerra co i nemici, ouero li trapassano per il mezzo, & impalano con acutissimi pali; à i ladri, & marioli se gli taglia la mano, che peccò; gli adulteri, gli homicidiali, & assassini di strade, ò si mettono in croce, ouero si scannano, ò strozzano; ma gl' altri malfattori minori che han fatto delitti leggieri son bastonati, & flagellati molto bene, & poi li lasciano andare. Rare volte questo Principe si sdegna, ma se pur prorompe in ira, non si può dire quanto sia grande la sua colera; ma quel c'ha insieme in questo di buono è, che presto torna sereno, & l'ira sua è breue, che subito se li passa: perche veramente di sua natura è humano,

man-

mansueto , & benigno . Ad vn'huomo molto principale , che fu accusato di tradimento , & di congiura gli perdonò la prima , & anco la seconda volta ricadendo in quel fallo , e dopo si seruiua pur dell'opera sua , & del consiglio suo come prima : ma incorrendo la terza volta nella medesima colpa di tradimento , lo fece subito mettere in croce , & morire . Si consulta volontieri nelle sue cose , & fa spesso consigli priuati de i suoi c'ha attorno ; ma però la resolutione ( com'è il douere ) sempre tocca al Rè . Prima però dice qual sia il suo parere , & la cagione che lo muoua auanti che metta in essecutione il suo consiglio , dicendo a i suoi , che si ha da fare , ò non fare questo , ò quell'altro , & all'hora tutti insieme rispondono d'accordo , acquietandosi al suo consiglio sia pace al nostro Rè . Ma se pur alcun di loro vi hanesse tuttauia qualche difficoltà & la proponesse , acciò gli sia risoluta , il sopporta con pazienza , & l'ascolta piaceuolmente ; ma non perciò dice ( se ben gli risponde & dà la ragione del suo parere ) quel che si voglia fare : anzi tal volta doppo hauer ben ascoltato le ragioni contrarie , quietando il suo intelletto con le ragioni proposte , muta consiglio , & fa à modo de gl'altri .

Ha questo Rè i suoi Giudici , & Magistrati , iquali tengono ragione , & fanno giustizia à quelli che litigano , & hanno tra loro alcu-

ne differenze, & questi decidono ogni controuersia, & questione, & danno le lor sentenze tutte a bocca, & non in scritto. Egli stesso nondimeno diece volte il giorno (ilche non si fa, che facci Prencipe alcuno) dà vdiienza publica stando in piede, & tiene ragione, & tal volta per due hore. Tiene a questo effetto due sale aperte, & apparecchiate, & in ciascuna di esse vi sta vna sedia Regale ornata con gran pompa, & artificio conueniente ad vn Rè. In vna delle sale entra il popolo basso, & i plebei; nell'altra li Signori, e nobili, li Padri della Compagnia nostra, & gli Portoghesi. Hà attorno otto huomini scielti, & prattichi, i quali gli presentano le suppliche, & memoriali de i negocianti, & insieme insegnano loro quali cerimonie habbino da offeruare nel basciare i piedi del Rè. Ha di continuo in quel tempo il Rè attorno alcuni notari, o scriuani, li quali notano diligentemente tutti i decreti, detti, & risposte del Rè; il che è costume ordinario de i Persiani, & di tutti gl'altri Prencipi di quei paesi. Il Rè il più delle volte siede alla Turchesca, & da Moro, cioè in terra ne i tapeti con li suoi cuscini, ma sempre ha preparata presso di se vna sedia Regale all'vsanza nostra coperta di velluto rosso, & molto ornata nel resto di oro, & varij lauori, nella quale siede spesso volte. Chiamò vna volta i suoi Capitani, & Signori a cōsiglio, & volse, che vi interuenessero

nissero i nostri Padri, e gli fece sedere presso di se, ilche non fa con nessun'altra.

E' questo Re di sua natura, e complessione molto sottoposto alla malenconia, & oppresione di cuore; e però cerca diuersi spassi, e trattenimenti da ricrearsi, e trastullarsi, donde alcuna volta con caualleria dall'vna, e l'altra parte (come si fa nel giuoco de i Caroselli) fa al giuoco della Chiocca, cioè battendo, e ribattendo certe balle di legno, con vna palletta accommodata, talche non tocchino mai terra; perche allhora il giuoco è perso da quella parte, che n'è causa. Altre volte si ricrea con stare à vedere la zuffa de' feroci Elefanti, & altre bestie, che insieme combattono: tal volta il contrasto di Bufale, ò di Cerui, ò di Galli, ò di Montoni, che insieme cozzano: & alle volte il combattimento; e duello de' lottatori, e si piglia piacere di veder giuocare à sgrugnoni, e pugni, dandosi di buoni colpi: & ancora de' gladiatori, cioè quelli, che insieme si tirano delle coltellate, come faceuano al tempo de' gli antichi Romani. Si diletta ancora di vedere colombe, che in aria danzano, e scherzano, e molto gli aggrada il vedere la varietà de' gli uccelli: spesso ancora stà à vedere quei, che ballano, & alcuni ginocchi, e comedie, ò representationi ben fatte, e volentieri ascolta cianciare i buffoni, e giuocolatori. Appresso, acciò non li manchi ogni sorte di

C      spasso,

spasso, hà alcuni Elefanti, & Cameli, i quali sono ammaestrati à danzare, e saltare. Ma quel ch'è di gran marauiglia è, che stando à vedere, & attendendo à simili cose spedisce negozi importantissimi. E' molto dato alla caccia di fiere, delle quali quel paese è abbondantissimo, & andando à caccia si serue per prendere delle fiere di Pantere: perche in quelle parti non si vsano bracchi, nè leureri. Dell'uccellare non tanto si diletta, ancorche tenga ogni sorte di uccelli da rapina, & habbia valentissimi uccellatori, e di grandissima destrezza, i quali in oltre han tanta pratica, & arte, che con certe saette senza piume, e senza ferro, che girando le gettano in aria, percuotono infallibilmentel'uccello mentre vola, che non gli scappa, e lo fanno venir giù ferito à terra. Per prendere de i cerui, i cacciatori in quei paesi adoprano altri cerui addomesticati, i quali portano i lacci nelle corna, e mentre combattono con gli altri cerui saluatichi, e si vrtano insieme, restano attaccati, e vedendogli così allacciati, gli gittano à terra, e soprauenendo i cacciatori, che in fretta vi corrono, prendono à man salua la preda. Questo essercitio di cacciar fiere fà il Rè ancora, quando và alla guerra ordinariamente in questo modo: cioè, fà circondare vna selua, o molte macchie da tre, e tal volta da quattro mila huomini, attaccandosi per le mani

*Vn con l'altro: & altri fa, che dalla selua sbattendo, e facendo romore, scaccino le fiere dal mezo di essa, e le faccino fuggire verso la turba posta in giro, e così le prendono. E se per sorte occorre, che alcuna fiera scampi da quel cerchio di gente, à quelli, per colpa de' quali la fiera è scampata, si fa per giuoco, e per vna certa recreatione pagar la pena.*

*Questo Rè di Mogor abborrisce molto, & hà in abominatione la setta Mahomettana, come quello, che già hà scoperto, e molto ben conosce la sua falsità, e grand'inganno, & è ad ogni modo risoluto di volerla mutare: e però hà fatto rouinare tutte le Moschee delli suoi paesi, & ne hà fatto Stalle, e luoghi di vilissimi essercitij; e gli Alcorani, cioè torri da gridare, e chiamare all'oratione. In questo mezo che stà con l'animo dubbio, & impendente a qual setta si debba voltare, & qual sia la vera legge, conoscendo pure, e confessando, che vi è vn Dio prima causa, e supremo Signore dell'vniuerso (ilche ancora secondo la legge Mahomettana teneua) vuol più tosto esser gentile, che è l'altra legge delli suoi popoli, non però adorando gli Idoli, per conoscere, ch'è vna mera vanità, ma adorare il Sole, come causa vniuersale di tutte le cose, che si generano, e producono quà giù nel mondo, e come principal creatura tràle visibili del Creatore, che adorare vn Ma-*

hometto falso profeta: & hãuendo inteso tut-  
 te le leggi, che sono nel mondo, quanto egli  
 hà potuto, nessuna gli quadra più che l'Euan-  
 gelica, e Christiana, se ben vi hà alcuni dub-  
 bij, perche non si è potuto sin quì trattar se-  
 co alla lunga, e commodamente delli miste-  
 rij della nostra fede, per la difficoltà della  
 lingua, e per molti altri rispetti: ma si spera,  
 e ve ne sono congettture chiarissime, & vna  
 buona caparra in mano, ch'egli si debba con-  
 uertire, & appigliare alla nostra santa Fede,  
 per li molti segni, che sin quì ne hà dato. Di  
 quì è, che da principio voleua, & hà doman-  
 dato con grande istanza da i nostri vn'huo-  
 mo Christiano dotto in Arabico, e Persiano  
 instrutto nella nostra legge, e nella setta di  
 Mahometto, che seco di questo trattasse,  
 per risolversi affatto con lui. La ragione, e  
 motiuo, e prima origine, perche egli sia così  
 inclinato à prendere, & abbracciare la leg-  
 ge Christiana, e se gli mostri così affettiona-  
 to, e fauoreuole è, che fù già mandato dal  
 Vicerè dell'India à questo Rè per Amba-  
 sciadore, circa l'anno settantaotto Antonio  
 Cabral Portugheze con alcuni Portughesi in  
 compagnia. Allhora il Rè offeruò diligente-  
 mente, e squadro li costumi de i Christiani,  
 cioè Portughesi, dimorando loro qualche tem-  
 po in quella Corte, e si compiacque assai del  
 proceder loro, & il detto Ambasciadore gli  
 diede

diede qualche notitia della legge Christiana  
 e de i Padri della Compagnia, che andauano  
 per l'India disseminandola. Hauua ancora  
 udito quello, che due Padri della Compagnia  
 stessa venuti di Europa l'anno del settantasei  
 hauuano operato con quelli di Vengala,  
 dandogli notitia della nostra santa Fede, e  
 che erano in India altri simili, quali predica-  
 uano la legge Christiana, & hauuano conuer-  
 tita molta gente, e tanti paesi, introducendo  
 questa dottrina in molti luoghi con gran frut-  
 to, e che vi era di ciò gran fama. Poi essendo  
 vn Pietro Tauerio Portughefe, huomo molto  
 principale restato presso di lui nella Corte, glie  
 ne diede più à pieno (come à quello, che n'era  
 molto curioso d'intenderne) nuoua notitia,  
 e gli disse gran cose della nostra Fede, e per  
 questa cagione fece costui venire dall'India il  
 Padre Giuliano Perriera, dalquale gli fù di-  
 chiarato, & intese meglio, che cosa fosse la leg-  
 ge nostra. E veramente questo Padre fece  
 molto ben l'vfficio, & illuminò sì fattamente  
 questo Rè co i primi raggi della verità, che  
 mostrò manifesti segni di desiderare di esser di  
 tal Fede, e Religione, e questo fù cagione à  
 quelli di Vengala di volersi ribellare; perche  
 vedeuano, che voleua mutar fede, che così  
 poi si scusarono, dicendo hauere inteso, che il  
 Rè voleua rinuntiare la Fede antica de i suoi  
 maggiori, cioè la Mahomettana, per prender-

ne vna nuoua. Donde eleffero per capo loro il Prencipe di Quabul suo fratello germano, ilquale con grosso effercito assaltò il Regno di Echebar, come di sopra è detto, e vi entrò à dentro cento leghe, che sono trecento miglia, nè mai se ne volse partire, sino che il Rè non gli andò incontro con vn potentissimo effercito, e lo fece ritirare al Regno di Quabul.

Hor auanti, che fusse questa guerra, chiamò quei due primi Padri della Compagnia, detti da principio, che gli mandò il Vicerè, & ottenutigli li trattò sempre cortesissimamente: & quando per li rumori, e solleuamenti d'alcune parti del Regno gli voleuano li loro superiori leuar di là, non voleua, e fece sempre gran resistenza, ancorche non li fece mai violenza: ma solo amoreuolmente li pregaua con buonissime parole à restare, e che non lo abbandonassero per desiderio che hauena d'aintarsi, e per salute dell'anima sua. In quel tempo, che vi furono, vdì più volte discorrere delle cose diuine, e della verità della nostra legge, e de' li suoi misterij. Et allhora stette in gran dubbio, andando vacillando di quà, e di là, nè sapeua à qual parte si voltare; perche da vna banda lo stimolaua la forza della verità predicatagli, & gli conuinceua l'intelletto; dall'altra banda lo tiraua l'antica consuetudine, e la libertà della legge Mahomettana, talche

non

non sapeua doue si voltare. I Mori poi, e Mahomettani, vedendolo inclinato alla nostra fede cominciarono ad ammutinarsi, e ribellarsi, oltre che sua Madre, e sua Zia, & alcuni di quei gran Signori, che haueua attorno faceuano di mali vsfijj contra di noi, e della nostra legge; parendogli per honore, e difesa della legge loro esser' obligati a farlo, & anco per l'odio, che naturalmente hanno alla Religione Christiana, e però gliela dipingeuano brutta, e cattiuu, & il simile faceuano le tante mogli, che haueua, dubitando di essere repudiate. Vi si aggiungeua poi, che il Rè, se ben mostraua buona volontà, nondimeno per li tanti spassi, e continue recreationi, che (come è detto) haueua, oltra le molte occupationi, e li molti, e graui negotij quotidiani di tutto il Regno, non daua il luogo, & il tempo che bisognaua a trattare delle cose di sua salute, che hanno bisogno di lunghi discorsi: & ancora impediuu la difficoltà della lingua peregrina, nellaquale non sapeuano così liberamente i Padri esprimere i loro concetti come si fa nella propria e natia: sì che per allhora non si potè far niente.

Quei due Padri, che andarono da Goa al Rè di Mogor dell'anno 1580. scrissero, che da Goa fecero vn viaggio di venti giornate per andare in quel Regno, sino a Surat- te porto di questo Rè, e poi che con molti

travagli, e pericoli, quali passarono per il vi-  
 aggio, andarono da Suratte sino alla Città di  
 Fatepur, doue staua per ordinario in quel tem-  
 po questo Rè, e fecero viaggio di quaranta  
 tre giornate, e diceuano, che questo Rè tanto  
 desideraua la lor venuta, che contaua li gior-  
 ni, mentre gli aspettaua, come poi gli disse.  
 Scrineuano ancora così; Il Rè non è Moro,  
 ma vacilla nelle leggi tutte, e di nessuna cre-  
 de affermatiuamente, che sia legge di Dio;  
 perche in tutte troua cose, che non quadrano  
 al suo intelletto, e pensa con esso poterle mi-  
 surare. Con tutto ciò dice, & afferma alle vol-  
 te, che la legge Euangelica gli sodisfà più,  
 che nessuna; e che se può arriuare ad intende-  
 re, che questa è la migliore, & che è la vera  
 legge di Dio, la prenderà subito. Nella Corte  
 alcuni dicono, che è Gentile, e che adora il So-  
 le: altri dicono, che è Cristiano, & altri che  
 egli vuol fare vn'altra nuoua setta. Et ancora  
 diceuano; Frà questa gente sono varie opi-  
 nioni del Rè: perche alcuni pensano, che sia  
 Cristiano, altri, che sia Gentile, altri, che sia  
 Moro, altri, che hanno miglior giudicio, dico-  
 no, che non è Cristiano, nè Gentile, nè Moro,  
 e questo tengono per il più vero; ouero dicono,  
 che è Moro, ma si conforma con tutti per  
 guadagnare le volontà di tutti, fingendo, & v-  
 sando artificio. Hor perche questo Rè haueua  
 scritto a Goa al Vicerè dell' India, & al Padre

Pro-

Prouinciale della Compagnia, che se li man-  
 dassero con quelli Padri gli libri della legge del  
 Creatore ( che così in quelle parti si chia-  
 ma ) quale loro in predicano. Doppo tre , d  
 quattro giorni, che là arriuorno , presentorno  
 al Rè la Bibbia Reggia quadrilingue molto  
 ben legata , & indorata , essendo il Rè Eche-  
 bar accompagnato da tutti i suoi grandi , &  
 principali dello stato . Si rallegrò molto il Rè  
 di detta Bibbia, & prese tutti li tomi di essa a  
 vno per vno con gran riuerenza, & gli baciò,  
 & se gli pose in cima della testa in presenza  
 di tutti . Doppo li fece riporre nella sua stes-  
 sa camera, in vn bello armario nuouo , quale a  
 questo effetto si fece prestare . Gli presen-  
 torno ancora due belli quadri, ch' à posta da  
 Goa haueuano portati, cioè vna imagine del-  
 la Gloriosa Vergine co'l figliuolo in braccio ,  
 che è il ritratto di quella di Santa Maria Mag-  
 giore, & vna del Saluatore , quale egli riceuet-  
 te con grandissima veneratione , & riuerenza  
 similmente in presenza di tutti, & li baciò, &  
 fece baciare a suoi figliuoli, & gli fece ripor-  
 re nel medesimo luogo, & questi sono quelli,  
 ch' adesso ha mostrato con tanta diuotione a  
 questi doi Padri, ch' vltimamente vi sono an-  
 dati, & dato loro per il lor' Oratorio . Doppo  
 hauendo assegnato a detti Padri commod-  
 habitatione , & luogo da far vn' Oratorio per  
 essercitare il culto diuino , gli assegnò il suo  
 figli-

si porti auanti vna Zappa, & c.

Quanto al far giustitia nel suo Regno ne è zelosissimo, & offeruantissimo. Nella Città dou'egli risiede non si può terminare lite alcuna, & dar la final sentenza sua saputa, & similmente senza di lui non si può punire alcun reo, & malfattore del suo delitto. In punire è considerato, & doppo c'ha consegnato il reo in mano del giudice, & della corte per essere castigato di vltimo supplicio, ò in altro modo troncatogli alcun membro, vuol essere tre volte auisato per messi, auanti si menì al supplicio. Quelli, che son più scelerati, & hanno fatto più atroci delitti, gli fa gittare auanti gl'Elefanti da essere calpestati da loro co i piedi, & fracassati, come anco sogliono fare in guerra co i nemici, ouero li trapassano per il mezzo, & impalano con acutissimi pali; à i ladri, & marioli se gli taglia la mano, che peccò; gli adulteri, gli homicidiali, & assassini di strade, ò si mettono in croce, ouero si scannano, ò strozzano; ma gl'altri malfattori minori che han fatto delitti leggieri son bastonati, & flagellati molto bene, & poi li lasciano andare. Rare volte questo Principe si sdegna, ma se pur prorompe in ira, non si può dire quanto sia grande la sua colera; ma quel c'ha insieme in questo di buono è, che presto torna sereno, & l'ira sua è breue, che subito se li passa: perche veramente di sua natura è humano,

mansueto , & benigno . Ad vn'huomo molto principale , che fu accusato di tradimento , & di congiura gli perdonò la prima , & anco la seconda volta ricadendo in quel fallo , e dopo si seruìua pur dell'opera sua , & del consiglio suo come prima : ma incorrendo la terza volta nella medesima colpa di tradimento , lo fece subito mettere in croce , & morire . Si consulta volentieri nelle sue cose , & fa spesso consigli priuati de i suoi c'ha attorno ; ma però la resolutione ( com'è il douere ) sempre tocca al Rè . Prima però dice qual sia il suo parere , & la cagione che lo muoua auanti che metta in essecutione il suo consiglio , dicendo a i suoi , che si ha da fare , ò non fare questo , ò quell'altro , & all'hora tutti insieme rispondono d'accordo , acquietandosi al suo consiglio sia pace al nostro Rè . Ma se pur alcun di loro vi hauesse tuttauia qualche difficoltà & la proponesse , acciò gli sia risoluta , il sopporta con pazienza , & l'ascolta piaceuolmente ; ma non perciò dice ( se ben gli risponde & dà la ragione del suo parere ) quel che si voglia fare : anzi tal volta doppo hauer ben ascoltato le ragioni contrarie , quietando il suo intelletto con le ragioni proposte , muta consiglio , & fa à modo de gl'altri .

Ha questo Rè i suoi Giudici , & Magistrati , iquali tengono ragione , & fanno giustitia à quelli che litigano , & hanno tra loro alcu-

ne differenze, & questi decidono ogni controuersia, & questione, & danno le lor sentenze tutte a bocca, & non in scritto. Egli stesso nondimeno diece volte il giorno (ilche non si sa, che facci Prencipe alcuno) dà vdienda publica stando in piede, & tiene ragione, & tal volta per due hore. Tiene a questo effetto due sale aperte, & apparecchiate, & in ciascuna di esse vi sta vna sedia Regale ornata con gran pompa, & artificio conueniente ad vn Rè. In vna delle sale entra il popolo basso, & i plebei; nell'altra li Signori, e nobili, li Padri della Compagnia nostra, & gli Portoghesi. Hà attorno otto huomini scielti, & prattichi, i quali gli presentano le suppliche, & memoriali de i negocianti, & insieme insegnano loro quali cerimonie habbino da offeruare nel basciare i piedi del Rè. Ha di continuo in quel tempo il Rè attorno alcuni notari, ò scriuani, li quali notano diligentemente tutti i decreti, detti, & risposte del Rè; il che è costume ordinario de i Persiani, & di tutti gl'altri Prencipi di quei paesi. Il Rè il più delle volte siede alla Turchesca, & da Moro, cioè in terra ne i tapeti con li suoi cuscini, ma sempre ha preparata presso di se vna sedia Regale all'vsanza nostra coperta di velluto rosso, & molto ornata nel resto di oro, & varij lauori, nella quale siede spesso volte. Chiamò vna volta i suoi Capitani, & Signori a cōsiglio, & volse, che vi interuenissero

nissero i nostri Padri, e gli fece sedere presso di se, ilchè non fa con nessun'altra.

E' questo Re di sua natura, e complessione molto sottoposto alla malenconia, & oppressione di cuore; e però cerca diuersi spassi, e trattenimenti da ricrearsi, e trastullarsi, donde alcuna volta con caualleria dall'vna, e l'altra parte (come si fa nel giuoco de i Caroselli) fa al giuoco della Chiocca, cioè battendo, e ribattendo certe balle di legno, con vna palletta accommodata, talche non tocchino mai terra; perche allhora il giuoco è perso da quella parte, che n'è causa. Altre volte si ricrea con stare à vedere la zuffa de' feroci Elefanti, & altre bestie, che insieme combattono: tal volta il contrasto di Bufale, ò di Cerui, ò di Galli, ò di Montoni, che insieme cozzano: & alle volte il combattimento; e duello de' lottatori; e si piglia piacere di veder giuocare à sgrugnoni, e pugni, dandosi di buoni colpi: & ancora de' gladiatori, cioè quelli, che insieme si tirano delle coltellate, come faceuano al tempo de' gli antichi Romani. Si diletta ancora di vedere colombe, che in aria danzano, e scherzano; e molto gli aggrada il vedere la varietà de' gli uccelli: spesso ancora stà à vedere quei, che ballano, & alcuni giuochi, e comedie, ò representationi ben fatte, e volentieri ascolta cianciare i buffoni, e giuocolatori.

Appresso, acciò non li manchi ogni sorte di

spasso, hà alcuni Elefanti, & Cameli, i quali sono ammaestrati à danzare, e saltare. Ma quel ch'è di gran marauiglia è, che stando à vedere, & attendendo à simili cose spedisce negotij importantissimi. E' molto dato alla caccia di fiere, delle quali quel paese è abbondantissimo, & andando à caccia si serue per prendere delle fiere di Pantere: perche in quelle parti non si vsano bracchi, nè leureri. Dell'uccellare non tanto si diletta, ancorche tenga ogni sorte di uccelli da rapina, & habbia valentissimi uccellatori, e di grandissima destrezza, i quali in oltre han tanta pratica, & arte, che con certe saette senza piume, e senza ferro, che girando le gettano in aria, percuotono infallibilmente l'uccello mentre vola, che non gli scappa, e lo fanno venir giù ferito à terra. Per prendere de i cerui, i cacciatori in quei paesi adoprano altri cerui addomesticati, i quali portano i lacci nelle corna, e mentre combattono con gli altri cerui saluaticchi, e si vrtano insieme, restano attaccati, e vedendogli così allacciati, gli gittano à terra, e soprauenendo i cacciatori, che in fretta vi corrono, prendono à man salua la preda. Questo essercitio di cacciar fiere fà il Rè ancora, quando vada alla guerra ordinariamente in questo modo: cioè, fà circondare vna selua, o molte macchie da tre, e tal volta da quattro mila huomini, attaccandosi per le mani

*Vn con l'altro: & altri fà, che dalla selua sbattendo, e facendo romore, scaccino le fiere dal mezo di essa, e le faccino fuggire verso la turba posta in giro, e così le prendono. E se per sorte occorre, che alcuna fiera scampi da quel cerchio di gente, à quelli, per colpa de' quali la fiera è scampata, si fà per giuoco, e per vna certa recreatione pagar la pena.*

*Questo Rè di Mogor abborrisce molto, & hà in abominatione la setta Mahomettana, come quello, che già hà scoperto, e molto ben conosce la sua falsità, e grand'inganno, & è ad ogni modo risoluto di volerla mutare: e però hà fatto rouinare tutte le Moschee delli suoi paesi, & ne hà fatto Stalle, e luoghi di vilissimi essercitij; e gli Alcorani, cioè torri da gridare, e chiamare all'oratione. In questo mezo che stà con l'animo dubbio, & impendente a qual setta si debba voltare, & qual sia la vera legge, conoscendo pure, e confessando, che vi è vn Dio prima causa, e supremo Signore dell'vniuerso (ilche ancora secondo la legge Mahomettana teneua) vuol più tosto esser gentile, che è l'altra legge delli suoi popoli, non però adorando gli Idoli, per conoscere, ch'è vna mera vanità, ma adorare il Sole, come causa vniuersale di tutte le cose, che si generano, e producono quà giù nel mondo, e come principal creatura trà le visibili del Creatore, che adorare vn Ma-*

hometto falso profeta: & hauendo inteso tut-  
 te le leggi, che sono nel mondo, quanto egli  
 hà potuto, nessuna gli quadra più che l'Euan-  
 gelica, e Christiana, se ben vi hà alcuni dub-  
 bi, perche non si è potuto sin quì trattar se-  
 co alla lunga, e commodamente delli miste-  
 rij della nostra fede, per la difficoltà della  
 lingua, e per molti altri rispetti: ma si spera,  
 e ve ne sono congettture chiarissime, & vna  
 buona caparra in mano, ch'egli si debba con-  
 uertire, & appigliare alla nostra santa Fede,  
 per li molti segni, che sin quì ne hà dato. Di  
 quì è, che da principio voleua, & hà doman-  
 dato con grande istanza da i nostri vn'huo-  
 mo Christiano dotto in Arabico, e Persiano  
 instrutto nella nostra legge, e nella setta di  
 Mahometto, che seco di questo trattasse,  
 per risoluersi affatto con lui. La ragione, e  
 motiuo, e prima origine, perche egli sia così  
 inclinato à prendere, & abbracciare la leg-  
 ge Christiana, e se gli mostri così affettiona-  
 to, e fauoreuole è, che fù già mandato dal  
 Vicerè dell'India à questo Rè per Amba-  
 sciadore, circa l'anno settantaotto Antonio  
 Cabral Portugheze con alcuni Portughesi in  
 compagnia. Allhora il Rè offeruò diligente-  
 mente, e squadro li costumi de i Christiani,  
 cioè Portughesi, dimorando loro qualche tem-  
 po in quella Corte, e si compiacque assai del  
 proceder loro, & il detto Ambasciadore gli  
 diede

diede qualche notitia della legge Christiana, e de i Padri della Compagnia, che andauano per l'India disseminandola. Hauena ancora vdito quello, che due Padri della Compagnia stessa venuti di Europa l'anno del settantasei haueuano operato con quelli di Vengala, dandogli notitia della nostra santa Fede, e che erano in India altri simili, quali predicauano la legge Christiana, & haueuano conuer-tita molta gente, e tanti paesi, introducendo questa dottrina in molti luoghi con gran frutto, e che vi era di ciò gran fama. Poi essendo vn Pietro Tauerio Portughefe, huomo molto principale restato presso di lui nella Corte, gli ne diede più à pieno (come à quello, che n'era molto curioso d'intenderne) nuoua notitia, e gli disse gran cose della nostra Fede, e per questa cagione fece costui venire dall'India il Padre Giuliano Perriera, dalquale gli fù dichiarato, & intese meglio, che cosa fosse la legge nostra. E veramente questo Padre fece molto ben l'vfficio, & illuminò sì fattamente questo Rè co i primi raggi della verità, che mostrò manifesti segni di desiderare di esser di tal Fede, e Religione, e questo fù cagione à quelli di Vengala di volersi ribellare; perche vedeuano, che voleua mutar fede, che così poi si scusarono, dicendo hauere inteso, che il Rè voleua rinuntiare la Fede antica dei suoi maggiori, cioè la Mahomettana, per prender-

ne vna nuoua. Donde eleffero per capo loro il Prencipe di Quabul suo fratello germano, ilquale con grosso effercito assaltò il Regno di Erhebar, come di sopra è detto, e vi entrò a dentro cento leghe, che sono trecento miglia, nè mai se ne volse partire, sino che il Re non gli andò incontro con vn potentissimo effercito, e lo fece ritirare al Regno di Quabul.

Hor auanti, che fusse questa guerra, chiamò quei due primi Padri della Compagnia, detti da principio, che gli mandò il Vicerè, & ottenutigli li trattò sempre cortesissimamente: & quando per li rumori, e solleuamenti d'alcune parti del Regno gli voleuano li loro superiori leuar di là, non voleua, e fece sempre gran resistenza, ancorche non li fece mai violenza: ma solo amoreuolmente li pregaua con buonissime parole a restare, e che non lo abbandonassero per desiderio che haueua d'aiutarli, e per salute dell'anima sua. In quel tempo, che vi furono, vdi più volte discorrere delle cose diuine, e della verità della nostra legge, e de' li suoi misterij. Et allhora stette in gran dubbio, andando vacillando di quà, e di là, nè sapèua a qual parte si voltare; perchè da vna banda lo stimolaua la forza della verità predicatagli, & gli conuinceua l'intelletto; dall'altra banda lo tiraua l'antica consuetudine, e la libertà della legge Mahomettana, talche

non

non sapeua doue si voltare. I Mori poi, e Mahomettani, vedendolo inclinato alla nostra fede cominciarono ad ammutinarsi, e ribellarsi, oltre che sua Madre, e sua Zia, & alcuni di quei gran Signori, che haueua attorno faceuano di mali vsficy contra di noi, e della nostra legge; parendogli per honore, e difesa della legge loro esser obligati a farlo, & anco per l'odio, che naturalmente hanno alla Religione Christiana, e però gliela dipingeuano brutta, e cattina, & il simile faceuano le tante mogli, che haueua, dubitando di essere repudiate. Vi si aggiungeua poi, che il Rè, se ben mostraua buona volontà, nondimeno per li tanti spassi, e continue recreationi, che (come è detto) haueua, oltre le molte occupationi, e li molti, e graui negotij quotidiani di tutto il Regno, non daua il luogo, & il tempo che bisognaua a trattare delle cose di sua salute, che hanno bisogno di lunghi discorsi: & ancora impediuola la difficoltà della lingua peregrina, nellaquale non sapeuano così liberamente i Padri esprimere i loro concetti come si fa nella propria e natia: si che per allhora non si pote far niente.

Quei due Padri, che andarono da Goa al Rè di Mogor dell'anno 1580. scrissero, che da Goa fecero vn viaggio di venti giornate per andare in quel Regno, sino a Surat, porto di questo Rè, e poi che con molti

Prouinciale della Compagnia, che se li man-  
 dassero con quelli Padri gli libri della legge del  
 Creatore ( che così in quelle parti si chia-  
 ma ) quale loro iui predicano. Doppo tre , &  
 quattro giorni, che là arriuorno , presentorno  
 al Rè la Bibbia Reggia quadrilingue molto  
 ben legata , & indorata , essendo il Rè Eche-  
 bar accompagnato da tutti i suoi grandi , &  
 principali dello stato . Si rallegro molto il Rè  
 di detta Bibbia, & prese tutti li tomi di essa a  
 vno per vno con gran riuerenza , & gli bacciò,  
 & se gli pose in cima della testa in presenza  
 di tutti . Doppo li fece riporre nella sua stes-  
 sa camera , in vn bello armario nuouo , quale a  
 questo effetto si fece prestare . Gli presen-  
 torno ancora due belli quadri, ch' à posta da  
 Goa haueuano portati, cioè vna imagine del-  
 la Gloriosa Vergine co' l figliuolo in braccio ,  
 che è il ritratto di quella di Santa Maria Mag-  
 giore, & vna del Saluatore , quale egli riceuet-  
 te con grandissima veneratione , & riuerenza  
 similmente in presenza di tutti, & li baciò, &  
 fece baciare a suoi figliuoli , & gli fece ripor-  
 re nel medesimo luogo , & questi sono quelli ,  
 ch' adesso ha mostrato con tanta diuotione a  
 questi doi Padri , ch' vltimamente vi sono an-  
 dati , & dato loro per il lor' Oratorio . Doppo  
 hauendo assegnato a detti Padri commod-  
 habitatione , & luogo da far vn' Oratorio per  
 essercitare il culto diuino , gli assegnò il suo  
 figli-

figliuolo secondogenito, acciò gli insegnassero la lingua Portugheſe, & di ſcriuere al noſtro modo, & li principij della fede: & occorſe, che andando vna volta a viſitarlo, trouò vn'eſſempio da ſcriuere, che gl'hauenuano dato i Padri, & facendolo leggere, cominciana. Al nome di Dio; & egli commandò, che vi ſi aggiungeſſe; & di Gieſù Chriſto vero Profeta, & Figliuolo di Dio: & così vi fu aggiunto in ſua preſenza. Andò poi a viſitare il loro Oratorio, c'hauenuano nella lor caſa da lui prouedutagli, molto bene ornato, doue diceuano Meſſa ogni giorno, & vi andauano a ſentirla i Portugheſi, ch'in quella corte dimorano. Il Rè vi entrò ſolo, & ſi leuò il Turbante di teſta, & con le ginocchia in terra fece oratione prima al modo noſtro, & poi adorò al ſuo modo, cioè alla Turcheſca, & poi al modo dell'i Gentili, & diſſe doppo di eſſerſi leuato, che Dio dene eſſer adorato con ogni adoratione. Doppo queſto, ſedette con loro in terra (cioè ne i tapeti, con i cuſcini ſopra) & diſſe, che ſtานุa chiarito della ſua legge, & che ben intendea, che la vita, & miracoli di Chriſto erano più, che di huomo, ma che non poteua intendere, come Dio hà figliuolo. Vn'altra volta dopò diuerſi ragionamenti diſſe, Padri, m'hauete fatto intendere intorno alla voſtra legge molte coſe, lequali mi piacciono più, che quanto habbia mai inteſo di altre leggi, ò di Mo-  
ri,

ri, d' di Gentili, d' di altri; ma sopra tutti que-  
 sti Mahomettani sono veramente vna mala  
 generatione. Indi ad otto giorni tornò con li-  
 tre suoi figliuoli, & con li principali Signori  
 di quel Regno al loro Oratorio, mostrando  
 ogni cosa a quei Signori, & tutto lodando. 3 &  
 comandò alli suoi figliuoli, & à gl' altri, che  
 si scalzassero le scarpe, il che fece ancora lui,  
 come costumano li Mahomettani nell'entra-  
 re nelle loro Moschee. La riuerenza, ch' all'i-  
 magini di Christo, & della Beatissima Vergi-  
 ne, e d' altri Santi porta, è cosa notabile: on-  
 de ordinò in quel tempo a i suoi Pittori, che  
 ne ritraessero, & ne pingessero molte. Simil-  
 mente ordinò ad vn suo Orefice, che li faces-  
 se vn Reliquiario d' oro in quella forma, ch' e-  
 rano fatti quegli delli Padri con Christo, &  
 con la Beatissima Vergine di quà, & di là in-  
 tagliati sopra la coperta, per la sua persona.  
 Finalmente disse a i Padri, che la lor legge gli  
 piaceua molto: ma che non poteua credere  
 quelli due articoli della Trinità, & della In-  
 carnatione, & che, se gli facessero penetrare,  
 & intendere questi, voleua essere Christiano;  
 & che, se perciò fosse necessario di lasciare il  
 Regno, lo farebbe. Egli stesso procura di  
 metter in gratia a gli altri la legge di Christo,  
 & ne va predicando. Et il più gran deside-  
 rio, c' habbia questo Rè, è di sapere, qual sia la  
 vera legge di Dio, di modo, ch' ogni giorno, non  
 face-

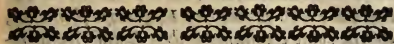
faceua altro , che disputare di questo con gli sacerdoti della sua legge , che iui si chiamano Mullas , li quali fanno molto poco , nè fanno difendere il suo Profeta , nè dar conto del suo libro chiamato Alcorano . Ammettono costoro Moise, David, & l'Euangelio, li quali loro non hanno , ne gli è lecito leggerli , perche così comandò il falso Profeta : & gli conuincono i nostri Padri con dirgli, che se l'Alcorano è la lor scrittura Sacra , & il lor Profeta è Mahometto , è necessario prouar questo suo con gl'altri libri della Sacra Scrittura, quali loro già confessano , & accordargli insieme, altramente se sconcordano, ò questi, ò quello son falsi , dicendo cose contrarie . Il Rè ha perso totalmente il credito alla sua legge , & alli suoi Sacerdoti , & chiaramente lo confessa . Ama tanto gli Christiani , che ad alcuni Christiani renegati , che erano nel suo paese, ha concesso licenza di ritornarsene nelle loro terre de' Christiani per poter tornare alla fede ; & ad vno di essi concesse , che iui proprio si vestisse al modo Christiano , anzi lo prese in casa sua per suo seruitore . Morse in quel tempo vn Portoghese, che dimoraua presso la corte , & diede il Rè licenza a quei Padri , che lo sepolsero al modo loro , facendogli portare la Croce auanti per mezzo della Città , & con lumi accesi ; ilche diede grande edificatione a tutti , vedendo la carità , & religione , che i

Chri-

Christiani in sepelir gli lor morti , & gl'istessi  
 Mori faceuano oratione per lui, & aiutorno a  
 sepelirlo . Nondimeno vi è gran difficoltà nel-  
 la sua conuersione , perche non credendo i su-  
 detti articoli, non basta prouarglieli con la scrit-  
 tura ; perche dubita di tutto ciò che dice , di-  
 cendo, che li Gentili affermano , che la sua leg-  
 ge è la vera, li Mori ancora dicono così , & gli  
 Christiani dicono il medesimo , & che questo  
 faceua stare molto sospeso . Per essere an-  
 co questo Rè molto occupato, non v'è tempo ne-  
 cessario per dichiararli le cose di Dio , & quan-  
 do se gliene parla, domanda vna cosa , e subito  
 ne dimanda vn'altra , come quello , ch'è molto  
 desideroso di sapere qual sia la verità , di mo-  
 do, che non lascia finire li concetti , & dir quel-  
 ch'è necessario intorno ad vn'articolo . Hanea  
 ancora tutti gli passatempi possibili , & più di  
 cento mogli , di modo che a leuargliele si du-  
 bitaua , che vi sarebbe molto da fare . Di più  
 era curioso di veder miracoli, & per due , ò tre  
 volte tentò , che quelli Padri entrassero con  
 l'Euangelio in mano nel fuoco , & che alcuno  
 delli suoi Mullas similmente v'entrasse cò l'Al-  
 corano , per vedere qual delle due leggi fosse la  
 buona. Ma l'acquietorno circa questo con buone  
 ragioni , e dissero , che questa comunemente ,  
 che senza particolar inspiratione, era vna pre-  
 fontione, & vn voler tentar Dio nostro Signo-  
 re, &c. & restò sodisfatto . Quando quelli Pa-  
 dri

dri furono arriuati, l'istesso giorno gli volse il  
 Rè dare vna buona quantità di danari, ma lo-  
 ro non gli volsero accettare, di che egli prese  
 molta edificatione, di modo, che quando que-  
 sti Signori vedeuano i Padri, diceuano, che  
 loro non erano come li lor Mullas, & Religiosi,  
 che non vogliono altro, che denari. Et per-  
 che quei Padri uedendo gli tumulti eccitati,  
 & le ribellioni apparecchiate per la mutatio-  
 ne della fede, haueano detto al Rè, che quan-  
 to a loro gli sarebbe stato gran uentura, & gua-  
 dagno di morire per la fede di Christo, & egli  
 vn giorno lo raccontò a quei Signori, & Ca-  
 pitani c'haueua attorno, lodando i Padri di  
 quel, c'haueuano detto, che per la verità del-  
 la loro fede erano apparecchiati di morire.  
 Hora essendosi al presente per nuoua instan-  
 za fatta da questo Rè (come s'è detto al  
 principio) andati là due altri Padri l'anno  
 1594. & essendo leuati molti impedimenti,  
 & particolarmente ridotto il Rè, che non hà  
 se non vna moglie, & desiderando di trattare  
 familiarmente, & commodamente della ve-  
 rità della nostra fede, & della sua salute; &  
 però facendo tanta istanza, che imparino la  
 lingua del paese, & che edificino vna bella  
 Chiesa, quale lui vuol far fabricare, hauendo  
 già disfatte le Moschee, & hauendo data già  
 da se stesso licentia generale à Padri, che bat-  
 tezzino, & facciano Christiani tutti quelli,  
 che

che vogliono essere: e perche tutto questo col  
 stato presente di questa missione, s'intenderà  
 meglio dalle stesse lettere, per questo si porran-  
 no qui sotto.



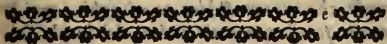
# CAPITOLO DELL'ANNUA dell'India Orientale del- l'anno 1595.

SCRITTA AL P. GENER'ALE  
 della Compagnia di Giesu Claudio  
 Acquaiua dal P. Pro-  
 uinciale.

**D**Ornò Echebar (qual chiamano com-  
 munemente il gran Mogor) l'an-  
 no passato a domandare per mezzo  
 del suo Ambasciadore già la terza  
 volta gli Padri della Compagnia, & questo  
 con molta istanza. Trattò il Uicere subito  
 co'l P. Prouinciale, facendo molta istanza,  
 che gli desse alcuni Padri per questa missione.  
 Et come il Padre Prouinciale haueua saputo  
 da U. P. quanto desideraua, che fossero in La-  
 hor corte di questo potente Rè Padri della  
 Com-

Compagnia, quali stessero iui di stanza: intendendo la istanza del Vicerè, gli disse, ch'egli lo tratterebbe con li Padri, & li darebbe risposta. Consultandosi di questa Missione, fu risoluto, che si doueua fare; poi che tal era la volontà di V. P. & con tanta istanza si chiedeua, & che come è costume di Dio di differire le cose grandi per il tempo, ch'egli sà, che già può esser, che questo sia il tempo determinato da Dio di porre gli occhi in quelli Regni opulenti, & illuminare la cecità di quelli ciechi, & infelici. Et consultandosi chi douesse andare in questa Missione, caddela felice sorte, & molto inuidiata sopra il P. Gieronimo Sciaui, quale all'hora era Preposito di questa Casa di Goa, laqual sorte egli dicea, ch'era molto tempo, che Dio gli daua a sentire, che gli haueua da cadere; & come tale egli l'accettò, e gli nominorno doi compagni, cioè il P. Emmanuel Pinnero, & il fratello Benedetto de Gois: & forniti di ornamenti per la Chiesa, & parati per celebrare con altre cose, si partirno in compagnia di quell' Armeno, qual menò li primi Padri Ridolfo Acquaiua, & li suoi compagni. Si partirno di quà in vna Galea per Daman, & di là passorno a Cambaia, doue Dio nostro Signore gli cominciò a dar qualche saggio del gran frutto, ch'iui s'aspetta, & tante consolazioni, che pare gl'andasse già pagando auanti mano le fatiche della Missione. Et per che s'inter-

tennero alcuni giorni in Cambaia, drizzarono  
il suo altare in vna casa, doue si raccogliua-  
no, e fecero di essa Chiesa, oue confessauano, e  
ministrano i Sacramenti alli Portoghesi, e  
Christiani, che in quelle parti dimorauano  
ilche s'intenderà meglio, & il frutto, che di  
questa fermata si raccolse, & i principj, e mo-  
stre del gran frutto da raccogliersi per l'auue-  
nire, per alcuni Capitoli di lettere, che li Padri  
di là scrissero.



## CAPITOLO D'VNA LET- tera del Padre Emmanuel Pinnero,

Al Padre Prouinciale dell'Indie Orien-  
tali à Goa.



Iunti' à Cambaia mettemmo d'or-  
dine vna casa, & in essa ponemmo  
vn' Altare per celebrare la festa  
di Christo fatto bambino, e fù que-  
sta con nostra grande allegrezza,  
e de i Portoghesi, quali sarebbono da cento, e cō  
grande allegrezza spirituale si confessarono, e  
comunicarono, & vno, qual già crano molti

D                      anni,

anni, che staua in queste parti fatto Toque, viuendo in altri peccati, si ridusse con tanto dolore dei suoi peccati, che subito si misse in ordine per andare à viuere tra Christiani, e con la sua moglie, quale hauena lasciata. Certifico vostra Reuerenza, che mai mi trouai tanto deuoto (e il medesimo dicono gli altri compagni) come in questi giorni, che qui stemmo: e credo io, che qual si voglia indeuoto, che venisse a Cambaia, diuentarebbe subito deuoto, poiche io mi vi feci, essendo tanto indeuoto, e freddo. Ben si vede, che Dio non stà legato a luoghi, anzi in queste foreste tanto circondate de' luoghi saluatici, si comunica più, che nelli tumulti delle frequenze di queste Cittadi. Era la Cappellatanto deuota, e ornata di fiori, e rose molto odorifere, che pareua cosa del cielo; e cosi la frequentauano gli Portoghesi tutti questi giorni, che pareua venissero a guadagnare il Giubileo. Et l'istesso faceuano tutti gli Gentili, e Mori, e entrando diceuano, che sentiuano cosa celeste, dicendo: Ci stà Dio qui, ci stà Dio, spasmati, e attoniti, e molti si metteuano in ginocchioni ad adorare il bambino Giesù, e gli baciavano li piedi, con li turbanti fuor della testa, e il medesimo all'immagine della Madonna, alla quale non sò dire a V Reuer. gli effetti, che questa gente mostra di deuotione, perche vedendo l'immagine della Vergine, gli mostrano gran reuerenza,

renza, rispetto, cortesia, & deuotione: & così veniuano a schiere, come se fussero Christiani, & con tanta sicurtà veniuano, come noi alle nostre Chiese, & gl'huomini principali erano gli primi. Risapendo questo il Gouvernatore della Città, mandò a chiedere, che lo lasciassimo venire a vedere la nostra Capella; a quell'horan non fù più possibile, per hauere noi imbagagliato ogni cosa, & per esser già di penitenza.

La causa perche costui non venne più presto, fù per stare in digiuno, che è, come presso di noi, stare in essercitij spirituali, non si occupando in nessun altro negotio. Alcuni di costoro digiunano otto giorni, altri quindici, altri venti, & trenta senza mangiare vn boccone; solo gli è lecito di beuere dell'acqua, hauendo sete. Ad vn di questi gli saltò l'occhio sinistro fuora, stando in questa penitenza. L'obediienza, & rispetto, c'hanno al suo Bracmano (qual'è come vn Vicario) è cosa marauigliosa, & lo vanno a salutare, & dare il buon giorno prima, che andar a fare la lor mercantia. Et certo io restai confuso vedendogli, che loro fanno più per gli falsi Dei, che io per il vero, & eterno Dio. Uno di essi mi disse, che se il suo Bracmano gli comandasse, che desse tutta la sua robba per elemosina, lo farebbe, & la vita darebbe, se gli comandasse di darla; & questo è cosa commune a tutti.

suoi Capitani, qual era abbassar la testa, &  
 restare li in piedi. Stemma tra quelli Signo-  
 ri, li quali stauano come statue, con gli occhi  
 fissi posti in lui. Fatto questo, entrammo den-  
 tro al padiglione, il quale era molto grande.  
 Il suo terrazzo, qual fuori della casa si faceua  
 à modo di muro, era come quello del Ficerè,  
 qual è vna piazza molto grande. Nel mezzo  
 di questo terrazzo stava vna tenda picciola,  
 aperta da tutte le parti col letto. In quella ci  
 riceuette con maggior allegrezza, & segnali di  
 beneuolenza, che la prima volta, domandan-  
 doci varie cose, & di varie parti; & se in Por-  
 tugallo vi era neue, se vi era caccia, fiere, or-  
 si, lepri, vccelli di caccia, astori, falconi, &c.  
 dicendogli che sì, si voltaua alli suoi, dicen-  
 do: Anchora in Portogallo c'è questo? Il-  
 che vdendo li suoi, poneuansi le piante delle  
 mani nella terra, & poi nella testa, che è se-  
 gno d'onore fattogli di parlar con loro. Diman-  
 daua ancora, in che si occupauano li lor Re, &  
 altre cento milla cose. Et poi andando sin là,  
 doue si haueua da porre à cavallo, gli portor-  
 no mille cinquecento manudi, che monrano  
 più di trecento Pardaïs, & ci disse, che ben sa-  
 peua, che noi non accettauamo danari, nè al-  
 tro da nessuno: ma che visto, ch'erauamo po-  
 ueri, & haueuamo necessità per il viaggio, ac-  
 cettassimo quello; & senza aspettar più, se ne  
 partì andando via. Et andato, che fu, per

dubi-

dubitar, che non l'accettassimo, egli hauea già dato ordine, che si dessero all' Armeno che vien con noi, & insieme tre carrette con sei bo- ui, & tre caualli. Et quanto al denaro, ben ne- cessario ci fu per metterci in viaggio; perche l' Armeno non portò patente per menarci per Cambaia, ma per lo Sinde. Partito Soltan Ho- rat, ci haueuamo da apparecchiar per la par- tita, qual non può esser subito, come voressi- mo, per il Sinde, per stare ancora il Gouer- natore della terra nel suo digiuno. Menaua questo figlio di Echebar quattro, ò cinque mi- la caualli, & diceuano, che n'haueua venti- mila auanti. Menaua quattrocento Elefan- ti, settecento Camelli, quaranta, ò cinquanta dromedarij, quattromilla bovi, quindecì pez- zi d'artiglieria, nelle quali entra vna sfera, & quattro mezze, & alcuni Camelletti, & Camis. Va con grand' animo di soggiogare tut- to il Decani. Ma dubito, che non gl' internen- ga molto al riuerso, per gouernarsi per giouani, & non bene auezzi, che con esser egli paceuole di sua natura, & liberale, l'hanno già tutto tramutato. E poco deuoto delle Moschee, non le vede mai. Tutto è cacciare, & costeg- giare, & questa è la sua vita.

Ancorche quella dimora, che il Padre Sciauer, & suoi compagni fecero in Camba- ia, qual passò venti giorni, pare a caso; tutta- uia l'anniarfi, co'l quale l'annuò il Signor del-

ne vna nuoua. Dònde eleffero per capo loro il Prencipe di Quabul suo fratello germano, ilquale con grosso effercito assaltò il Regno di Erbebar, come di sopra è detto, e vi entrò à dentro cento leghe, che sono trecento miglia, nè mai se ne volse partire, sino che il Rè non gli andò incontro con vn potentissimo effercito, e lo fece ritirare al Regno di Quabul.

Hor auanti, che fusse questa guerra, chiamò quei due primi Padri della Compagnia, detti da principio, che gli mandò il Vicerè, & ottenutigli li trattò sempre cortesissimamente: & quando per li rumori, e solleuamenti d'alcune parti del Regno gli voleuano li loro superiori leuar di là, non voleua, e fece sempre gran resistenza, ancorche non li fece mai violenza: ma solo amoreuolmente li pregaua con buonissime parole à restare, e che non lo abbandonassero per desiderio che haueua d'aiutarsi, e per salute dell'anima sua. In quel tempo, che vi furono, vdi più volte discorrere delle cose diuine, e della verità della nostra legge, e de li suoi misterij. Et allhora stette in gran dubbio, andando vacillando di quà, e di là, nè sapeua à qual parte si voltare; perchè da vna banda lo stimolaua la forza della verità predicatagli, & gli conuinceua l'intelletto; dall'altra banda lo tiraua l'antica consuetudine, e la libertà della legge Mahomettana, talche

non

non sapeua doue si voltare. I Mori poi, e Mahomettani, vedendolo inclinato alla nostra fede cominciarono ad ammutinarsi, e ribellarfi, oltre che sua Madre, e sua Zia, & alcuni di quei gran Signori, che haueua attorno faceuano di mali vfficioj contra di noi, e della nostra legge; parendogli per honore, e difesa della legge loro esser obligati a farlo, & anco per l'odio, che naturalmente hanno alla Religione Christiana, e però gliela dipingeuano brutta, e cattina, & il simile faceuano le tante mogli, che haueua, dubitando di essere repudiate. Vi si aggiungeua poi, che il Rè, se ben mostraua buona volontà, nondimeno per li tanti spassi, e continue recreationi, che (come è detto) haueua, oltra le molte occupationi, e li molti, e graui negotij quotidiani di tutto il Regno, non daua il luogo, & il tempo che bisognaua a trattare delle cose di sua salute, che hanno bisogno di lunghi discorsi: & ancora impediu la difficoltà della lingua peregrina, nellaquale non sapeuano così liberamente i Padri esprimere i loro concetti come si fa nella propria e natina: si che per allhora non si pote far niente.

Quei due Padri, che andarono da Goa al Rè di Mogor dell'anno 1580. scrissero, che da Goa fecero vn viaggio di venti giornate per andare in quel Regno, sino a Surat, porto di questo Rè, e poi che con molti

Prouinciale della Compagnia, che se li man-  
 dassero con quelli Padri gli libri della legge del  
 Creatore ( che così in quelle parti si chia-  
 ma ) quale loro iui predicano. Doppo tre , d  
 quattro giorni, che là arriuorno , presentorno  
 al Rè la Bibbia Reggia quadrilingue molto  
 ben legata , & indorata , essendo il Rè Eche-  
 bar accompagnato da tutti i suoi grandi , &  
 principali dello stato . Si rallegrò molto il Rè  
 di detta Bibbia, & prese tutti li tomi di essa a  
 vno per vno con gran riuerenza , & gli baciò,  
 & se gli pose in cima della testa in presenza  
 di tutti . Doppo li fece riporre nella sua stes-  
 sa camera , in vn bello armario nuouo , quale a  
 questo effetto si fece prestare . Gli presen-  
 torno ancora due belli quadri , ch' à posta da  
 Goa haueuano portati , cioè vna imagine del-  
 la Gloriosa Vergine co' l figliuolo in braccio ,  
 che è il ritratto di quella di Santa Maria Mag-  
 giore, & vna del Saluatore , quale egli riceuet-  
 te con grandissima veneratione , & riuerenza  
 similmente in presenza di tutti , & li baciò , &  
 fece baciare a suoi figliuoli , & gli fece ripor-  
 re nel medesimo luogo , & questi sono quelli ,  
 ch' adesso ha mostrato con tanta diuotione a  
 questi doi Padri , ch' vltimamente vi sono an-  
 dati , & dato loro per il lor' Oratorio . Doppo  
 hauendo assegnato a detti Padri commod-  
 habitatione , & luogo da far vn' Oratorio per  
 essercitare il culto diuino , gli assegnò il suo  
 figli-

figliuolo secondogenito, acciò gli insegnassero la lingua Portugheſe, & di ſcriuere al noſtro modo, & li principij della fede: & occorſe, che andando vna volta a viſitarlo, trouò vn'eſſempio da ſcriuere, che gl'hauenuano dato i Padri, & facendolo leggere, cominciò. Al nome di Dio; & egli comandò, che vi ſi aggiungeſſe; & di Gieſù Chriſto vero Profeta, & Figliuolo di Dio: & così vi fu aggiunto in ſua preſenza. Andò poi a viſitare il loro Oratorio, c'hauenuano nella lor caſa da lui pro uedutagli, molto bene ornato, doue diceuano Meſſa ogni giorno, & vi andauano a ſentirla i Portogheſi, ch'in quella corte dimorano. Il Rè vi entrò ſolo, & ſi leuò il Turbante di teſta, & con le ginocchia in terra fece oratione prima al modo noſtro, & poi adorò al ſuo modo, cioè alla Turcheſca, & poi al modo dell'i Gentili, & diſſe doppo di eſſerſi leuato, che Dio deue eſſer adorato con ogni adoratione. Doppo queſto, ſedette con loro in terra (cioè ne i tapeti, con i cuſcini ſopra) & diſſe, che ſtana chiarito della ſua legge, & che ben intendea, che la vita, & miracoli di Chriſto erano più, che di huomo, ma che non poteua intendere, come Dio hà figliuolo. Vn'altra volta dopò diuerſi ragionamenti diſſe, Padri, m'hauete fatto intendere intorno alla voſtra legge molte coſe, lequali mi piacciono più, che quanto habbia mai inteſo di altre leggi, ò di Mo-  
ri,

ri, ò di Gentili, ò di altri; ma sopra tutti que-  
 sti Mahomettani sono veramente vna mala  
 generatione. Indi ad otto giorni tornò con li-  
 tre suoi figliuoli, & con li principali Signori  
 di quel Regno al loro Oratorio, mostrando  
 ogni cosa a quei Signori, & tutto lodando. 3 &  
 commandò alli suoi figliuoli, & à gl'altri, che  
 si calzassero le scarpe, il che fece ancora lui,  
 come costumano li Mahomettani nell'entra-  
 re nelle loro Moschee. La riuerenza, ch'all'i-  
 magini di Christo, & della Beatissima Vergi-  
 ne, e d'altri Santi porta, è cosa notabile: on-  
 de ordinò in quel tempo ai suoi Pittori, che  
 ne ritraessero, & ne pingessero molte. Simil-  
 mente ordinò ad vn suo Orefice, che li faces-  
 se vn Reliquiario d'oro in quella forma, ch'e-  
 rano fatti quegli delli Padri con Christo, &  
 con la Beatissima Vergine di quà, & di là in-  
 tagliati sopra la coperta, per la sua persona.  
 Finalmente disse a i Padri, che la lor legge gli  
 piaceua molto: ma che non poteua credere  
 quelli due articoli della Trinità, & della In-  
 carnatione, & che, se gli facessero penetrare,  
 & intendere questi, voleua essere Christiano;  
 & che, se perciò fosse necessario di lasciare il  
 Regno, lo farebbe. Egli stesso procura di  
 metter in gratia a gli altri la legge di Christo,  
 & ne vā predicando. Et il più gran deside-  
 rio, c'habbia questo Rè, è di sapere, qual sia la  
 vera legge di Dio, di modo, ch'ogni giorno, non  
 face-

faceua altro , che disputare di questo con gli sacerdoti della sua legge , che iui si chiamano Mullas , li quali fanno molto poco , nè fanno difendere il suo Profeta , nè dar conto del suo libro chiamato Alcorano . Ammettono costoro Moise, Dauid, & l'Euangelio, li quali loro non hanno , ne gli è lecito leggerli , perche così comandò il falso Profeta : & gli conucono i nostri Padri con dirgli, che se l'Alcorano è la lor scrittura Sacra , & il lor Profeta è Mahometto , è necessario prouar questo suo con gl'altri libri della Sacra Scrittura, quali loro già confessano , & accordargli insieme, altramente se sconcordano, ò questi, ò quello son falsi , dicendo cose contrarie . Il Rè ha perso totalmente il credito alla sua legge , & alli suoi Sacerdoti , & chiaramente lo confessa . Ama tanto gli Christiani, che ad alcuni Christiani renegati , che erano nel suo paese, ha concesso licenza di ritornarsene nelle loro terre de' Christiani per poter tornare alla fede ; & ad vno di essi concesse , che iui proprio si vestisse al modo Christiano , anzi lo prese in casa sua per suo seruitore . Morse in quel tempo vn Portoghese, che dimoraua presso la corte , & diede il Rè licenza a quei Padri , che lo sepolsero al modo loro , facendogli portare la Croce auanti per mezzo della Città , & con lumi accesi ; ilche diede grande edificatione a tutti , vedendo la carità , & religione , che è

Chri-

Christiani in sepelir gli lor morti , & gl'istessi  
 Mori faceuano oratione per lui, & aiutorno a  
 sepelirlo . Nondimeno vi è gran difficoltà nel-  
 la sua conuersione , perche non credendo i su-  
 detti articoli, non basta prouarglieli con la scrit-  
 tura ; perche dubita di tutto ciò che dice , di-  
 cendo, che li Gentili affermano , che la sua leg-  
 ge è la vera, li Mori ancora dicono così , & gli  
 Christiani dicono il medesimo , & che questo  
 faceua stare molto sospeso . Per essere an-  
 co questo Rè molto occupato, non v'è tempo ne-  
 cessario per dichiararli le cose di Dio , & quan-  
 do se gliene parla, domanda vna cosa , e subito  
 ne dimanda vn'altra , come quello , ch'è molto  
 desideroso di sapere qual sia la verità , di mo-  
 do, che non lascia finire li concetti , & dir quel,  
 ch'è necessario intorno ad vn'articolo . Hauea  
 ancora tutti gli passatempi possibili , & più di  
 cento mogli , di modo che a leuargliele si du-  
 bitaua , che vi sarebbe molto da fare . Di più  
 era curioso di veder miracoli, & per due , ò tre  
 volte tentò , che quelli Padri entrassero con  
 l'Euangelio in mano nel fuoco , & che alcuno  
 delli suoi Mullas similmente v'entrasse cò l'Al-  
 corano , per vedere qual delle due leggi fosse la  
 buona. Ma l'acquietorno circa questo con buone  
 ragioni , e dissero , che questa communemente ,  
 che senza particolar inspiratione, era vna pre-  
 fontione, & vn voler tentar Dio nostro Signo-  
 re, &c. & restò sodisfatto . Quando quelli Pa-  
 dri

dri furono arriuati, l'istesso giorno gli volse il  
 Rè dare vna buona quantità di danari, ma lo-  
 ro non gli volsero accettare, di che egli prese  
 molta edificatione, di modo, che quando que-  
 sti Signori vedeuano i Padri, diceuano, che  
 loro non erano come li lor Mullas, & Religiosi,  
 che non vogliono altro, che denari. Et per-  
 che quei Padri uedendo gli tumulti eccitati,  
 & le ribellioni apparecchiate per la mutatio-  
 ne della fede, haueano detto al Rè, che quan-  
 to a loro gli sarebbe stato gran uentura, & gua-  
 dagno di morire per la fede di Christo, & egli  
 vn giorno lo raccontò a quei Signori, & Ca-  
 pitani c'hauera attorno, lodando i Padri di  
 quel, c'hauera detto, che per la verità del-  
 la loro fede erano apparecchiati di morire.  
 Hora essendosi al presente per nuoua instan-  
 za fatta da questo Rè (come s'è detto al  
 principio) andati là due altri Padri l'anno  
 1594. & essendo leuati molti impedimenti,  
 & particolarmente ridotto il Rè, che non ha  
 se non vna moglie, & desiderando di trattare  
 famigliarmente, & commodamente della ve-  
 rità della nostra fede, & della sua salute; &  
 però facendo tanta istanza, che imparino la  
 lingua del paese, & che edificino vna bella  
 Chiesa, quale lui vuol far fabricare, hauendo  
 già disfatte le Moschee, & hauendo data già  
 da se stesso licentia generale à Padri, che bat-  
 tezzino, & facciano Christiani tutti quelli,  
 che

che vogliono essere: e perche tutto questo col  
 stato presente di questa missione, s'intenderà  
 meglio dalle stesse lettere, per questo si porran-  
 no qui sotto.



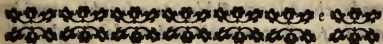
## CAPITOLO DELL'ANNVA dell'India Orientale del- l'anno 1595.

SCRITTA AL P. GENER'ALE  
 della Compagnia di Giesu Claudio  
 Acquaiua dal P. Pro-  
 uinciale.

**D**Ornò E chebar (qual chiamano com-  
 munemente il gran Mogor) l'an-  
 no passato a domandare per mezzo  
 del suo Ambasciadore già la terza  
 volta gli Padri della Compagnia, & questo  
 con molta istanza. Trattò il Vicere subito  
 co'l P. Prouinciale, facendo molta istanza,  
 che gli desse alcuni Padri per questa missione.  
 Et come il Padre Prouinciale haueua saputo  
 da V. P. quanto desideraua, che fussero in La-  
 her corte di questo potente Rè Padri della  
 Com-

Compagnia, quali stessero in di stanza: intendendo la istanza del Vicerè, gli disse, ch'egli lo tratterebbe con li Padri, & li darebbe risposta. Consultandosi di questa Missione, fu risoluto, che si doueua fare; poi che tal era la volontà di V. P. & con tanta istanza si chiedeua, & che come è costume di Dio di differire le cose grandi per il tempo, ch'egli sa, che già può esser, che questo sia il tempo determinato da Dio di porre gli occhi in quelli Regni opulenti, & illuminare la cecità di quelli ciechi, & infelici. Et consultandosi chi douesse andare in questa Missione, cadde la felice sorte, & molto inuidiata sopra il P. Gieronimo Sciaui, quale all'hora era Preposito di questa Casa di Goa, laqual sorte egli dicea, ch'era molto tempo, che Dio gli daua a sentire, che gli haueua da cadere; & come tale egli l'accettò, e gli nominorno doi compagni, cioè il P. Emmanuel Pinnero, & il fratello Benedetto de Gois: & forniti di ornamenti per la Chiesa, & parati per celebrare con altre cose, si partirno in compagnia di quell' Armeno, qual menò li primi Padri Ridolfo Acquaiua, & li suoi compagni. Si partirno di quà in vna Galea per Daman, & di là passorno a Cambaia, doue Dio nostro Signore gli cominciò a dar qualche saggio del gran frutto, ch'ini s'aspetta, & tante consolazioni, che pare gl'andasse già pagando auanti mano le fatiche della Missione. Et perche s'inter-

tennero alcuni giorni in Cambaia, drizzarono  
il suo altare in vna casa, doue si raccogliua-  
no, e fecero di essa Chiesa, oue confessauano, e  
ministrauano i Sacramenti alli Portoghesi, e  
Christiani, che in quelle parti dimorauano  
ilche s'intenderà meglio, & il frutto, che di  
questa fermata si raccolse, & i principj, e mo-  
stre del gran frutto da raccogliersi per l'auue-  
nire, per alcuni Capitoli di lettere, che li Padri  
di là scrissero.



## CAPITOLO D'VNA LET- tera del Padre Emmanuel

Pinnero,

Al Padre Prouinciale dell'Indie Orien-  
tali à Goa.



Iunti' à Cambaia mettemmo à or-  
dine vna casa, & in essa ponemmo  
vn' Altare per celebrare la festa  
di Christo fatto bambino, e fù que-  
sta con nostra grande allegrezza,  
e de i Portoghesi, quali sarebbono da cento, e cō  
grande allegrezza spirituale si confessarono, e  
communicarono, & vno, qual già erano molti

D anni,

anni, che staua in queste parti fatto Toque, viuendo in altri peccati, si ridusse con tanto dolore dei suoi peccati, che subito si misse in ordine per andare à viuere tra Christiani, e con la sua moglie, quale haueua lasciata. Certifico vostra Reuerenza, che mai mi trouai tanto deuoto (E il medesimo dicono gli altri compagni) come in questi giorni, che qui stemmo: E credo io, che qual si voglia indeuoto, che venisse a Cambaia, diuentarebbe subito deuoto, poiche io mi vi feci, essendo tanto indeuoto, e freddo. Ben si vede, che Dio non stà legato a luoghi, anzi in queste foreste tanto circondate de' luoghi saluatici, si comunica più, che nelli tumulti delle frequenze di cotesse Cittadi. Era la Cappellatanto deuota, E ornata di fiori, E rose molto odorifere, che pareua cosa del cielo; E cosi la frequentauano gli Portoghesi tutti questi giorni, che pareua venissero a guadagnare il Giubileo. Et l'istesso faceuano tutti gli Gentili, E Mori, E entrando diceuano, che sentiuano cosa celeste, dicendo: Ci stà Dio qui, ci stà Dio, spasmati, E attoniti, E molti si metteuano in ginocchioni ad adorare il bambino, Giesù, E gli baciavano li piedi, con liturbanti fuor della testa, E il medesimo all'immagine della Madonna, alla quale non sò dire a V Reuer. gli effetti, che questa gente mostra di deuotione, perche vedendo l'immagine della Vergine, gli mostrano gran reuerenza,

renza, rispetto, cortesia, & deuotione: & così veniuano a schiere, come se fussero Christiani, & con tanta sicurtà veniuano, come noi alle nostre Chiese, & gl'huomini principali erano gli primi. Risapendo questo il Gouvernatore della Città, mandò a chiedere, che lo lasciassimo venire a vedere la nostra Capella; a quell' hora non fù più possibile, per hauere noi imbagagliato ogni cosa, & per esser già di penitenza.

La causa perche costui non venne più presto, fù per stare in digiuno, che è, come presso di noi, stare in essercitij spirituali, non si occupando in nessun altro negotio. Alcuni di costoro digiunano otto giorni, altri quindici, altri venti, & trenta senza mangiare vn boccone; solo gli è lecito di beuere dell'acqua, hauendo sete. Ad vn di questi gli saltò l'occhio sinistro fuora, stando in questa penitenza. L'obediienza, & rispetto, c'hanno al suo Bracmano (qual'è come vn Vicario) è cosa marauigliosa, & lo vanno a salutare, & dare il buon giorno prima, che andar a fare la lor mercantia. Et certo io restai confuso vedendogli, che loro fanno più per gli falsi Dei, che io per il vero, & eterno Dio. Uno di essi mi disse, che se il suo Bracmano gli comandasse, che desse tutta la sua robba per elemosina, lo farebbe, & la vita darebbe, se gli comandasse di darla; & questo è cosa commune a tutti.

In vn capitolo d'vna del Padre Gieronimo Scianier, diceſi ancora della deuotione delli Portugheſi, e della Cappella, qual miſero all'ordine, e del frutto di eſſa con queſte parole; Finalmente io mi ſpedì dalli Portugheſi con l'ultima predica, perche ſempre l'ebbero tutti gli giorni ſanti di queſte feſte, e le Domeniche, eccetto il giorno di Gieſù, cioè della Circoncione, che ci occupò il figliuolo del Rè Mogor. Lo ſtudio di queſti ſermoni era quello, che Dio daua, l'eſſetto fù molto. Vi furono molte confeſſioni di grande importanza, e ſeruitio di Dio. Tutti quaſi gli Portugheſi, e miſticci, e gli loro ſeruitori, che qui ſtauano, ſi confeſſarono, e molti ſi communicarono, & andato vno, veniuano gli altri, & à tutti ſi ſodisfacena. Nella Cappella non vi capiuano tutti, e però vdiuano alcuni la prima, e gli altri la ſeconda Meſſa. La predica ſi faceua nel cortile della caſa. Le catedre, e pulpiti pigliſigli pur chi gli vuole, che io finita la mia predica andauo à pigliare da vn Moro la mia lettione della lingua.

Il Padre Emmanuel Pinnero racconta la cauſa della dimora, che fecero in Cambaia, per trouarſi in eſſa allhora vn figliuolo dell'Echebar co'l ſuo eſſercito. Et perche egli vidde gli Padri, e ragionò con loro, predicandogli, pronunciandogli l'amore,

co'l-

co'l quale suo padre gli riceuerebbe. Voglio  
metter qui vn Capitolo della lettera del Padre  
Emmanuel Pinnero al Padre Prouinciale,  
qual penso, che non causerà fastidio à vdirlo,  
E' è questo.

**S**oltan Horat figlio secondogenito dell'E-  
schebar trouammo in questa Cambaia, e  
sapendo della nostra venuta, subito il dì se-  
guente, che fù la sera di Natale, ci mandò  
à dire, che andassimo alla fortezza di questa  
Città, qual staua presso alla nostra casa, perche  
iui ci voleua vedere. Venne egli dal suo cam-  
po, qual teneua alloggiato fuori della Città.  
Fummo riceuuti da lui con segnali d'amore,  
e per esser notte, si partì subito. Doppo d'ha-  
uer sanguinata questa Città con petitioni, dal  
che caudò ducento mila Cruciatì in danari, e  
pezzi d'oro, se n'andò al Surrate, dicendosi,  
che andaua sopra il Mellichio. E stando vna  
lega lontano da questa Città, ci mandò à  
chiamare tre hore doppo la meza notte; il che  
sentimmo molto, stando per celebrare la festa  
della Circoncisione. Detta la Messa, presto  
andammo al campo nel tempo, che tutti gli  
capitani, e nobili veniuano à dargli il buon  
giorno. Staua posto in vna tenda souerchia-  
mente alta per essere veduto da tutti.  
Arriuati che noi fummo, gli facemmo la  
medesima riuerenza, che gli faceuano i

suoi Capitani, qual era abbassar la testa, &  
 restare li in piedi. Stemma tra quelli Signo-  
 ri, li quali stauano come statue, con gli occhi  
 fissi posti in lui. Fatto questo, entrammo den-  
 tro al padiglione, il quale era molto grande.  
 Il suo terrazzo, qual fuori della casa si facena  
 à modo di muro, era come quello del Riccè,  
 qual è vna piazza molto grande. Nel mezzo  
 di questo terrazzo staua vna tenda picciola,  
 aperta da tutte le parti col letto. In quella ci  
 riceuette con maggior allegrezza, & segnali di  
 beneuolenza, che la prima volta, domandan-  
 doci varie cose, & di varie parti; & se in Por-  
 tugallo vi era neue, se vi era caccia, fiere, or-  
 si, lepri, vccelli di caccia, astori, falconi, &c.  
 dicendogli che sì, si voltaua alli suoi, dicen-  
 do: Anchora in Portogallo c'è questo? Il  
 che vndendo li suoi, poneuansi le piante delle  
 mani nella terra, & poi nella testa, che è se-  
 gno d'onore fattogli di parlar con loro. Diman-  
 daua ancora, in che si occupauano li lor Re, &  
 altre cento milla cose. Et poi andando sin là,  
 doue si haueua da porre à cavallo, gli portor-  
 no mille cinquecento manudi, che montano  
 più di trecento Pardais, & ci disse, che ben sa-  
 peua, che noi non accettauamo danari, nè al-  
 tro da nessuno: ma che visto, ch'erauamo po-  
 ueri, & haueuamo necessità per il viaggio, ac-  
 cettassimo quello; & senza aspettar più, se ne  
 partì andando via. Et andato, che fu, per

dubi-

dubitar, che non l'accettassimo, egli hauea già dato ordine, che si dessero all' Armeno che vien con noi, & insieme tre carrette con sei bo- ui, & tre caualli. Et quanto al denaro, ben ne- cessario ci fu per metterci in viaggio; perche l' Armeno non portò patente per menarci per Cambaig, ma per lo Sinde. Partito Soltan Ho- rat, ci haueuamo da apparecchiar per la par- tita, qual non può esser subito, come voressi- mo, per il Sinde, per stare ancora il Gouer- natore della terra nel suo digiuno. Menaua questo figlio di Echebar quattro, ò cinque mi- la caualli, & diceuano, che n'haueua venti- mila auanti. Menaua quattrocento Elefan- ti, settecento Camelli, quaranta, ò cinquanta dromedarij, quattromilla bovi, quindici pez- zi d'artiglieria, nelle quali entra vna sfera, & quattro mezze, & alcuni Camelletti, & Camis. Và con grand' animo di soggiogare tut- to il Decani. Ma dubito, che non gl' interuen- ga molto al riuerso, per gouernarsi per giouani, & non bene auezzi, che con esser egli pàceuole di sua natura, & liberale, l'hanno già tutto tramutato. E' poco deuoto delle Moschee, non le vede mai. Tutto è cacciare, & costeg- giare, & questa è la sua vita.

Ancorche quella dimora, che il Padre Sciauer, & suoi compagni fecero in Camba- ia, qual passò venti giorni, pare a caso; tutta- uia l'auuiarsi, co'l quale l'auuiò il Signor del-

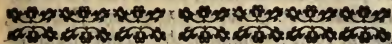
faceua altro , che disputare di questo con gli sacerdoti della sua legge , che iui si chiamano Mullas , li quali fanno molto poco , nè fanno difendere il suo Profeta , nè dar conto del suo libro chiamato Alcorano . Ammettono costoro Moise, David, & l'Euangelio, li quali loro non hanno , ne gli è lecito leggerli , perche così comandò il falso Profeta : & gli conuincano i nostri Padri con dirgli, che se l'Alcorano è la lor scrittura Sacra, & il lor Profeta è Mahometto , è necessario prouar questo suo con gl'altri libri della Sacra Scrittura, quali loro già confessano , & accordargli insieme, altramente se sconcordano, ò questi, ò quello son falsi, dicendo cose contrarie . Il Rè ha perso totalmente il credito alla sua legge , & alli suoi Sacerdoti , & chiaramente lo confessa . Ama tanto gli Christiani , che ad alcuni Christiani renegati , che erano nel suo paese, ha concesso licenza di ritornarsene nelle loro terre de' Christiani per poter tornare alla fede ; & ad vno di essi concesse , che iui proprio si vestisse al modo Christiano , anzi lo prese in casa sua per suo seruitore . Morse in quel tempo vn Portoghese, che dimoraua presso la corte , & diede il Rè licenza a quei Padri , che lo sepelissero al modo loro , facendogli portare la Croce auanti per mezzo della Città , & con lumi accesi ; ilche diede grande edificatione a tutti , vedendo la carità , & religione , che è

Chri-

Christiani in sepelir gli lor morti , & gl'istessi  
 Mori faceuano oratione per lui, & aiutorno a  
 sepelirlo . Nondimeno vi è gran difficoltà nel-  
 la sua conuersione , perche non credendo i su-  
 detti articoli, non basta prouarglieli con la scrit-  
 tura ; perche dubita di tutto ciò che dice , di-  
 cendo, che li Gentili affermano , che la sua leg-  
 ge è la vera, li Mori ancora dicono così , & gli  
 Christiani dicono il medesimo , & che questo  
 faceua stare molto sospeso . Per essere an-  
 co questo Rè molto occupato, non v'è tempo ne-  
 cessario per dichiararli le cose di Dio , & quan-  
 do se gliene parla, domanda vna cosa , e subito  
 ne dimanda vn'altra , come quello , ch'è molto  
 desideroso di sapere qual sia la verità , di mo-  
 do, che non lascia finire li concetti , & dir quel,  
 ch'è necessario intorno ad vn'articolo . Hauea  
 ancora tutti gli passatempi possibili , & più di  
 cento mogli , di modo che a leuargliele si du-  
 bitaua , che vi sarebbe molto da fare . Di più  
 era curioso di veder miracoli, & per due , ò tre  
 volte tentò , che quelli Padri entrassero con  
 l'Euangelio in mano nel fuoco , & che alcuno  
 delli suoi Mullas similmente v'entrasse cò l'Al-  
 corano , per vedere qual delle due leggi fosse la  
 buona. Ma l'acquietorno circa questo con buone  
 ragioni , e dissero , che questa communemente ,  
 che senza particolar inspiratione, era vna pre-  
 fontione, & vn voler tentar Dio nostro Signo-  
 re, &c. & restò sodisfatto . Quando quelli Pa-  
 dri

dri furono arriuati, l'istesso giorno gli volse il Rè dare vna buona quantità di danari, ma loro non gli volsero accettare, di che egli prese molta edificatione, di modo, che quando questi Signori vedeuano i Padri, diceuano, che loro non erano come li lor Mullas, & Religiosi, che non vogliono altro, che denari. Et perche quei Padri uedendo gli tumulti eccitati, & le ribellioni apparecchiate per la mutatione della fede, haueano detto al Rè, che quanto a loro gli sarebbe stato gran uentura, & guadagno di morire per la fede di Christo, & egli vn giorno lo raccontò a quei Signori, & Capitani c'hauera attorno, lodando i Padri di quel, c'hauera detto, che per la verità della loro fede erano apparecchiati di morire. Hora essendosi al presente per nuoua istanza fatta da questo Rè (come s'è detto al principio) andati là due altri Padri l'anno 1594. & essendo leuati molti impedimenti, & particolarmente ridotto il Rè, che non hà se non vna moglie, & desiderando di trattare familiarmente, & commodamente della verità della nostra fede, & della sua salute; & però facendo tanta istanza, che imparino la lingua del paese, & che edificino vna bella Chiesa, quale lui vuol far fabricare, hauendo già disfatte le Moschee, & hauendo data già da se stesso licentia generale à Padri, che battezzino, & facciano Christiani tutti quelli, che

che vogliono essere: e perche tutto questo col  
 stato presente di questa missione, s'intenderà  
 meglio dalle stesse lettere, per questo si porran-  
 no qui sotto.



## CAPITOLO DELL'ANNUA dell'India Orientale del- l'anno 1595.

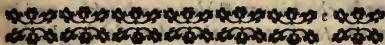
SCRITTA AL P. GENER'ALE  
 della Compagnia di Giesu Claudio  
 Acquaiua dal P. Pro-  
 uinciale.

**T**Ornò E chebar (qual chiamano com-  
 munemente il gran Mogor) l'an-  
 no passato a domandare per mezzo  
 del suo Ambasciadore già la terza  
 volta gli Padri della Compagnia, & questo  
 con molta istanza. Trattò il Vicere subito  
 co'l P. Prouinciale, facendo molta istanza,  
 che gli desse alcuni Padri per questa missione.  
 Et come il Padre Prouinciale hauena saputo  
 da V. P. quanto desideraua, che fussero in La-  
 hor corte di questo potente Rè Padri della

Com-

Compagnia, quali stessero inui di stanza: intendendo la istanza del Vicerè, gli disse, ch'egli lo tratterebbe con li Padri, & li darebbe risposta. Consultandosi di questa Missione, fu risoluto, che si doueua fare; poi che tal era la volontà di V. P. & con tanta istanza si chiedeua, & che come è costume di Dio di differire le cose grandi per il tempo, ch'egli sà, che già può esser, che questo sia il tempo determinato da Dio di porre gli occhi in quelli Regni opulenti, & illuminare la cecità di quelli ciechi, & infelici. Et consultandosi chi douesse andare in questa Missione, caddela felice sorte, & molto inuidiata sopra il P. Gieronimo Sciauiuer, quale all'hora era Preposito di questa Casa di God, laqual sorte egli dicea, ch'era molto tempo, che Dio gli daua a sentire, che gli haueua da cadere; & come tale egli l'accettò, e gli nominorno doi compagni, cioè il P. Emmanuel Pinnero, & il fratello Benedetto de Gois: & forniti di ornamenti per la Chiesa, & parati per celebrare con altre cose, si partirno in compagnia di quell' Armeno, qual menò li primi Padri Ridolfo Acquauina, & li suoi compagni. Si partirno di quà in vna Galea per Daman, & di là passorno a Cambaia, doue Dio nostro Signore gli cominciò a dar qualche saggio del gran frutto, ch'ini s'aspetta, & tante consolazioni, che pare gl'andasse già pagando auanti mano le fatiche della Missione. Et perche s'inter-

tennero alcuni giorni in Cambaia, drizzarono  
il suo altare in vna casa, doue si raccogliua-  
no, e fecero di essa Chiesa, oue confessauano, e  
ministrauano i Sacramenti alli Portoghesi, e  
Christiani, che in quelle parti dimorauano  
ilche s'intenderà meglio, Et il frutto, che di  
questa fermata si raccolse, Et i principj, e mo-  
stre del gran frutto da raccogliersi per l'auue-  
nire, per alcuni Capitoli di lettere, che li Padri  
di là scrissero.



## CAPITOLO D'VNA LET- tera del Padre Emmanuel Pinnero,

Al Padre Prouinciale dell'Indie Orien-  
tali à Goa.



Iunti' à Cambaia mettemmo d'or-  
dine vna casa, Et in essa ponemmo  
vn' Altare per celebrare la festa  
di Christo fatto bambino, e fù que-  
sta con nostra grande allegrezza,  
e de i Portoghesi, quali sarebbono da cento, e cō  
grande allegrezza spirituale si confessarono, e  
comunicarono, Et vno, qual già crano molti

D anni,

anni, che staua in queste parti fatto Ioque, vi-  
uendo in altri peccati, si ridusse con tanto dolo-  
re dei suoi peccati, che subito si misse in ordine  
per andare à viuere tra Christiani, e con la sua  
moglie, quale haueua lasciata. Certifico vostra  
Riuerenza, che mai mi trouai tanto deuoto (E  
il medesimo dicono gli altri compagni) come in  
questi giorni, che qui stemmo: E credo io, che  
qual si voglia indeuoto, che venisse a Cambaia,  
diuentarebbe subito deuoto, poiche io mi vi  
feci, essendo tanto indeuoto, e freddo. Ben si  
vede, che Dio non stà legato a luoghi, anzi in  
queste foreste tanto circondate de' luoghi sal-  
uatici, si comunica più, che nelli tumulti del-  
le frequenze di coeste Cittadi. Era la Cap-  
pellatanto deuota, E ornata di fiori, E ro-  
se molto odorifere, che pareua cosa del cielo;  
E cosi la frequentauano gli Portoghesi tut-  
ti questi giorni, che pareua venissero a guada-  
gnare il Giubileo. Et l'istesso faceuano tutti  
gli Gentili, E Mori, E entrando diceuano,  
che sentiuano cosa celeste, dicendo: Ci stà Dio  
qui, ci stà Dio, spasmati, E attoniti, E  
molti si metteuano in ginocchioni ad adorare  
il bambino, Giesù, E gli baciavano li piedi,  
con liturbanti fuor della testa, E il medesi-  
mo all'immagine della Madonna, alla quale non  
sò dire a V Reuer. gli effetti, che questa gen-  
te mostra di deuotione, perche vedendo l'ima-  
gine della Vergine, gli mostrano gran riue-  
renza,

renza, rispetto, cortesia, & deuotione: & così  
 veniuano a schiere, come se fussero Christiani,  
 & con tanta sicurtà veniuano, come noi alle  
 nostre Chiese, & gl'huomini principali erano  
 gli primi. Risapendo questo il Gouvernatore  
 della Città, mandò a chiedere, che lo lasciassi-  
 mo venire a vedere la nostra Capella; a quel-  
 l'hora non fù più possibile, per hauere noi im-  
 bagagliato ogni cosa, & per esser già di par-  
 tenza.

La causa perche costui non venne più pre-  
 sto, fù per stare in digiuno, che è, come presso  
 di noi, stare in essercitij spirituali, non si occu-  
 pando in nessun altro negotio. Alcuni di co-  
 storo digiunano otto giorni, altri quindici, al-  
 tri venti, & trenta senza mangiare vn bocco-  
 ne; solo gli è lecito di beuere dell'acqua, hauen-  
 do sete. Ad vn di questi gli saltò l'occhio si-  
 nistro fuora, stando in questa penitenza. L'o-  
 bedienza, & rispetto, c'hanno al suo Bracma-  
 no (qual'è come vn Vicario) è cosa marau-  
 gliosa, & lo vanno a salutare, & dare il buon  
 giorno prima, che andar a fare la lor mercan-  
 tia. Et certo io restai confuso vedendogli,  
 che loro fanno più per gli falsi Dei, che io per  
 il vero, & eterno Dio. Uno di essi mi disse,  
 che se il suo Bracmano gli comandasse, che  
 desse tutta la sua robba per elemosina, lo fa-  
 rebbe, & la vita darebbe, se gli comandasse  
 di darla; & questo è cosa commune a tutti.

In vn capitolo d'vna del Padre Gieronimo Scianier, dicesi ancora della deuotione delli Portughesi, e della Cappella, qual misero all'ordine, e del frutto di essa con queste parole; Finalmente io mi spedì dalli Portughesi con l'ultima predica, perche sempre l'ebbero tutti gli giorni santi di queste feste, e le Domeniche, eccetto il giorno di Giesù, cioè della Circoncisione, che ci occupò il figliuolo del Rè Mogor. Lo studio di questi sermoni era quello, che Dio dana, l'effetto fù molto. Vi furono molte confessioni di grande importanza, e seruitio di Dio. Tutti quasi gli Portughesi, e misticci, e gli loro seruidori, che qui stauano, si confessarono, e molti si comunicarono, & andato vno, veniuano gli altri, & à tutti si sodisfaceua. Nella Cappella non vi capiuano tutti, e però vdiuano alcuni la prima, e gli altri la seconda Messa. La predica si faceua nel cortile della casa. Le catedre, e pulpiti piglisigli pur chi gli vuole, che io finita la mia predica andauo à pigliare da vn Moro la mia lettione della lingua.

Il Padre Emmanuel Pinnero racconta la causa della dimora, che fecero in Cambaia, per trouarsi in essa allhora vn figliuolo dell'Echebar co'l suo essercito. Et perche egli vidde gli Padri, e ragionò con loro, predicandogli, pronunciandogli l'amore,

co'l-

co'lquale suo padre gli riceuerebbe. Voglio  
metter qui vn Capitolo della lettera del Padre  
Emmanuel Pinnero al Padre Prouinciale,  
qual penso, che non cagnerà fastidio à vdirlo,  
e è questo.

**S**oltan Horat figlio secondogenito dell'E-  
shebar trouammo in questa Cambaia, e  
sapendo della nostra venuta, subito il dì se-  
guente, che fu la sera di Natale, ci mandò  
à dire, che andassimo alla fortezza di questa  
Città, qual staua presso alla nostra casa, perche  
iui ci voleua vedere. Venne egli dal suo cam-  
po, qual teneua alloggiato fuori della Città.  
Fummo riceuuti da lui con segnali d'amore,  
e per esser notte, si partì subito. Doppo d'ha-  
uer sanguinata questa Città con petitioni, dal  
che caudò ducento mila Cruciatì in danari, e  
pezzi d'oro, se n'andò al Surrate, dicendosi,  
che andaua sopra il Mellichio. E stando vna  
lega lontano da questa Città, ci mandò à  
chiamare tre hore doppo la mezza notte; ilche  
sentimmo molto, stando per celebrare la festa  
della Circoncisione. Detta la Messa, presto  
andammo al campo nel tempo, che tutti gli  
capitani, e nobili veniuano à dargli il buon  
giorno. Staua posto in vna tenda souerchia-  
mente alta per essere veduto da tutti.  
Arriuati che noi fummo, gli facemmo la  
medesima riuerenza, che gli faceuano i

suoi Capitani, qual era abbassar la testa, &  
 restare li in piedi. Stemma tra quelli Signo-  
 ri, li quali stauano come statue, con gli occhi  
 fissi posti in lui. Fatto questo, entrammo den-  
 tro al padiglione, il quale era molto grande.  
 Il suo terrazzo, qual fuori della casa si faceua  
 à modo di muro, era come quello del Ricere,  
 qual è vna piazza molto grande. Nel mezzo  
 di questo terrazzo staua vna tenda picciola,  
 aperta da tutte le parti col letto. In quella ci  
 riceuette con maggior allegrezza, & segnali di  
 beneuolenza, che la prima volta, domandan-  
 doci varie cose, & di varie parti; & se in Por-  
 tugallo vi era neue, se vi era caccia, fiere, or-  
 si, lepri, uccelli di caccia, astori, falconi, &c.  
 dicendogli che sì, si voltaua alli suoi, dicen-  
 do: Anchora in Portogallo c'è questo? Il-  
 che udendo li suoi, poneuansi le piante delle  
 mani nella terra, & poi nella testa, che è se-  
 gno d'onore fattogli di parlar con loro. Diman-  
 daua ancora, in che si occupauano li lor Re, &  
 altre cento milla cose. Et poi andando sin là,  
 doue si haueua da porre à cauallo, gli portor-  
 no mille cinquecento manudi, che montano  
 più di trecento Pardais, & ci disse, che ben sa-  
 peua, che noi non accettauamo danari, nè al-  
 tro da nessuno: ma che visto, ch'erauamo po-  
 ueri, & haueuamo necessità per il viaggio, ac-  
 cettassimo quello; & senza aspettar più, se n'è  
 partiti andando via. Et andato, che fu, per  
 dubi-

dubitar, che non l'accettassimo, egli hauea già dato ordine, che si dessero all' Armeno che vien con noi, & insieme tre carrette con sei boui, & tre caualli. Et quanto al denaro, ben necessario ci fu per metterci in viaggio; perche l' Armeno non portò patente per menarci per Cambaig, ma per lo Sinde. Partito Soltan Horat, ci haueuamo da apparecchiar per la partita, qual non può esser subito, come voreffimo, per il Sinde, per stare ancora il Gouernatore della terra nel suo digiuno. Menaua questo figlio di Echebar quattro, ò cinque mila caualli, & diceuano, che n'haueua ventimila auanti. Menaua quattrocento Elefanti, settecento Camelli, quaranta, ò cinquanta dromedarij, quattromilla boui, quindecim pezzi d'artiglieria, nelle quali entra vna sfera, & quattro mezze, & alcuni Camelletti, & Camis. Và con grand'animo di soggiogare tutto il Decani. Ma dubito, che non gl'interuen- ga molto al riuerso, per gouernarsi per giouani, & non bene auezzi, che con esser egli paceuole di sua natura, & liberale, l'hanno già tutto tramutato. E' poco deuoto delle Moschee, non le vede mai. Tutto è cacciare, & costeggiare, & questa è la sua vita.

Ancorche quella dimora, che il Padre Sciauer, & suoi compagni fecero in Cambaig, qual passò venti giorni, pare a caso; tutta- uia l'auuiarsi, co'l quale l'auuiò il Signor del-

la terra, era disegno di Dio, ch'egli non la intendeva, ma Dio lo disegnaua, accioche in questi giorni gli Padri toccassero bene il polso alla terra, e vedessero d'appresso la sua disposizione per ricouere la legge vera di Dio, e la predicatione dell'Euangelio, cosa da molto lungo tempo desiderata dalli nostri: & il Padre Prouinciale nessun'altra cosa più hà in disegno auanti gli occhi, che hauer qualche occasione per poter mandare i Padri à Cambaia, & entrare in questi gran Regni: gli naturali de i quali sono tutti Gentili, e gente molto pietosa, elemosiniera, deuota, e desiderosa della sua salute, ancorche la tien posta doue dimora la morte, ingannata dalli suoi maestri: poiche in questo intertenersi, come dico, che gli Padri fecero, viddero questa disposizione della terra, & aumentarono i desiderij al Padre Prouinciale, quali già haueua di tentare l'entrata in essa; talche hà mandato à chiedere ad Echebar vna patente, cioè vna licenza per gli nostri, perche Cambaia stà à lui soggetta, vedendo, che molti stanno assai animati per questa impresa per quello, che viddero gli Padri di quella terra, e di essa intesero, e notarono circa la disposizione di introdurre in essa la legge di Giesu Christo, come si potrà vedere da vn Capitolo della lettera del Padre Emanuel Pinnero. Non credo, che causerà fastidio; per ilche io lo porrò qui, in quella, che scrisse

al Padre Provinciale, dice così.

**Q**uesta gente è molto elemosiniera, deuota, & amica della sua salute. Il giorno di hieri, che furono gli otto del mese di Gennaro del nouantacinque seppi, che si diedero di elemosina più di ventimila Pardaos di cinque larini l'vno (che sono cinque testoni) in questa Città. Mi mostrarono vn'huomo, che egli solo ne diede cinque mila, vn'altro tre mila, & vn'altro mille cinquecento, e seppi di certo, che montarono l'elemosine di questo giorno in tutto questo Guzzarato ad vn million d'oro. Domandata la causa, seppi, che lo faceuano, perche il Sole passaua in quel giorno dal Surball'orte, come gli dicono gli loro Bracmani. Fanno ancora queste elemosine, perche Dio gli tiri alla gloria, e per lo stesso fine fanno le penitenze, e pellegrinaggi: ma come vanno ingannati, oleum, & operam perdunt. Sono pochi di, che partirono da questa Città in pellegrinaggio a Ganga (che è il fiume Ganges in Vengala) cinquanta mila persone; e si tiene per beato quello, che in questo fiume si laua. Se mentre stanno per morire beue vn poco di questa acqua, v'è sicuro della sua saluatione.

Qui trattai con vn Gentile nominato Gedacham, che era Signore, quale haueua fatto questo pellegrinaggio, e nel fiume pesò tre volte sua madre: la prima in tanto argento; la seconda in perle: la terza in oro; & tutto questo

questo si distribui a' poveri. Il Rau fratello di questo Gedachà, & ilquale diede questa elemosina, questo medesimo diede vn giorno di elemosina cento cinquanta, e tantimila di Pardais da cinque larini l'vno: e questo accioche li Pagodi (che sono i loro Idoli) lo fauorissero auanti ad Echebar, alquale, essendo dalui chiamato, andaua. Non si può negare che questa gente sia molto pietosa, & arriuando li raggi del Sole di giustitia a questa Città, non credo vi sarà gran difficoltà a rendersi.

Vn'huomo delli principali di questa Città, co'lquale trattai particolarmente (qual terrà da cento persone in casa sua) mi disse, che non dubitaua, che la nostra legge fusse vera, ma come sarebbe possibile, che egli solo essendo chi egli era si facesse Christiano? & che io gli dicessi, se stando per morire, si potrebbe egli battezzare da se stesso. Costui mi richiese con molta instanza, ch'io ottenessi vna patente, o licenza da Echebar, che quì si potesse fare vna Chiesa, promettendo che subito si farebbe Christiano, & molti altri farebbono il medesimo. Ritrouandoci vn dì nell'horto del Rè, che stà nella fortezza, vedendo vna casa fatta a volta, riccamente lauorata d'oro, e fine pitture, la desiderò molto per la Chiesa, & mi auisò, che la chiedessi ad Echebar. Alle volte andai a vedere l'Hospedale, qual tiene questa gente  
per

per ogni sorte di vccelli, doue sono curati essendo infermi. In esso viddi alcuni pannoni, che per esser incurabili, poteuano essere scacciati dall'hospedale. Il trauaglio fù, che venne vno sparuieri all'hospedale infermo d'vna gamba; risanato che fù di essa, saltò adosso à gli altri vccelli, e ne ammazzò molti: ilche vedendo lo Spedaliero, lo scacciò fuori per dannoso. Tenendo l'hospedale per gli vccelli, non lo tengono per gli huomini, patendo gli infermi, e si lasciano morire abbandonati. Non voglio più fastidire Vostra Riuerenza con queste cose: solo dico in questa materia, che ben potrò io andare per le Strade di Cambaia cantando la Dottrina Christiana, & in esse alzare lo Stendardo della Croce senza paura di Moro, nè di Gentile; anzi molti di loro m'accompagnerebbero; tanto è il rispetto, e l'amore, che ci mostrano; & il medesimo disse il Padre Scianiero tanto, che se non haueffimo hauuto per prima maggior negotio, e fosse la volontà di Vostra Riuerenza ce ne saremmo restati qui per le grandi speranze, che vediamo. Ma dalla nostra missione si spera molto, e li proprij naturali dicono, che questa volta Echebar hà da acabar; cioè hà da finire il negotio. Voglia Dio per sua misericordia, che così sia. Ma nè questo è causa, perche io debba lasciar d'andare risoluto à fare in queste parti la mia sepoltura, concedendolo la sua santa obediencia.

Volendo vostra Riuerenza scriuere al Padre Sciaui, lo potrà fare per questo portatore, per hauere costui corrispondenza con vn certo Cambaiano per nome Babansa, il miglior huomo di questa Cambaia, ricco, & honorato, e grande amico de i Padri. Questo hà da essere il primo (piacendo à Dio) che si faccia Christiano. Andando à casa sua, ci mostrò tutto quello, che in essa haueua, & hà vna casa degna di lui, & al modo Portugheſe. Al fine fece venire vn suo figliuolino di due, ò tre mesi, e dandogli io la beneditione, dissi. Dio ti faccia quel, che può. Disse egli allhora; dica vostra Riuerenza Dio ti faccia Christiano. Costui trattò allalunga meco sopra la sua salute, e del batteſmo; e se era possibile, che vn huomo battezzasse se stesso; e mi disse, ch'era no vna canta fauola le sette de i Gentili. Costui è nimico capitale di certi huomini, quali chiamano Verteas, delli quali toccherò alcuna cosa. Viuono li Verteas, come Religiosi insieme in Congregatione, e quando andai alla loro casa, ve n'erano circa cinquanta. Si vestono di certi panni bianchi, non portano alcuna cosa in testa, le loro barbe sono rase, non con rasoire, ma pelate; perche tutti li peli si strappano da esse, e dalla testa, non lasciandone, se non alcuni pochi al mezo della testa sino alla cima, reſtando con vn caluo molto graue. Viuono in pouertà, ne riceuono di ele-

mosina

mosina più di quello, che auanza al suo vitto  
 à quello, che lo dà. Non hanno moglie.  
 Hanno la sua setta scritta in libri con lettere  
 del Guzzarato. Beuono acqua calda, non per  
 paura di catarro; ma perche dicono, che  
 l'acqua hà l'anima, e beuendola senza cuo-  
 cerla, si ammazza l'anima di essa, qual Dio  
 credò, ilche è vn gran peccato, e cotta non hà  
 l'anima. E per questa causa portano nelle  
 mani certe scopette, che con li loro manichi  
 parono pennelli, fatte di bambace, e se ne  
 seruono per spazzare il piano, ò pauimen-  
 to, doue caminano; acciò che non gli occor-  
 ra di ammazzare l'anima di qualche vermi-  
 cello. Io viddi il loro Priore, e Maggiore  
 molte volte scoppare il luogo auanti di met-  
 tersi à sedere per questo rispetto. Il loro Praela-  
 to maggiore, ò supremo Superiore haurà cento  
 mila huomini sotto la sua obediienza, & ogni  
 anno se n'elegge vno. Viddi tra costoro fan-  
 ciulli di otto sino allinoue anni, che pareuano  
 Angeli. Non parono huomini dell'India, ma  
 di Europa. Di questa età gli dedicano i loro  
 padri à questa Religione. Hauenuano tutti  
 nella bocca vn panno largo quattro dita, che  
 passaua da vna orecchia per vn buco, e dall'al-  
 tra per vn'altro, dando la volta per di dietro  
 della medesima orecchia. Gli domandai per-  
 che portauano quelli bauti, hebbero difficoltà  
 di dirlo; ma seppi, che era, acciò non gli en-  
 trasse

trasse qualche moschetto, l'ò mosca per disgrazia, e che l'ammazzino togliendogli l'anima. Tengono costoro, che il monde fù creato à milioni di migliara d'anni, & in questo tempo hà mandato Dio ventitre Apostoli, e che hora in questa terza età del mondo, ne mandò vn'altro, che sono ventiquattro, e questo deuè essere due mila anni fa, e d'allhora in quà hanno scrittura, laquale gli altri non fecero. Il Padre Sciauer, & io gli trattammo di ciò con dirgli, che rileuaua questo per la salute loro: essendo nostro interprete il sudetto Babansa, ci dissero, ne parlaremmo vn'altra volta; e non tornammo più là, ancorche ce lo domandassero con molta istanza, perche ci partimmo il dì seguente. Et io ben penso, che se verranno quà gli nostri, haueranno ben da fare; e che haueranno tante consolationi, che diranno; Non più Signore, serbate-mele per il Cielo. Io certo pensauo, andando per Cambaia, di andare per Ebora, tanto che ci vengono huomini, donne, e fanciulli con segni di beniuolenza, ne gli occhi, e nella bocca; tutto il lor parlare è dire, Padri, Padri, ecco quà gli Padri. Certo, che scriuendo questo mi vennero le lagrime à gli occhi di lasciarli. Non sò quel, che Dio vuole: egli ordini quel, che sia il meglio.

Tali furono le mostre, che subito in Cambaia (quale è soggetta al gran Mogor) Dio  
nostro

nostro Signore volse dare alli Padri di questa  
missione: ilche ben pronosticaua quello,  
che là nella Corte trouarebbono.

A quattro di Nouembre,

che fù ante hieri, arri-

uò vn' Armeno

con le lette-

re del

Padre Sciauer, & Emmanuel Pinnero,

già della giunta à Lahor Corte del

Mogor, e con esse questa per

vostra Paternità.



56  
COPIA D'VNA LETTE-  
ra del Padre Gieronimo

Sciauier ,

*Scritta al Padre Generale della Compagnia  
di Giesù .*

M. R. in Christo Padre nostro

P A X C H R I S T I .



A Goa scrissi à vostra Paternità, come la santa obediencia ci mandaua alla Corte del gran Mogor, e della molta contentezza, con che vi andauamo. In capo di cinque mesi arriuammo, ancorche non fosse viaggio, se non di due mesi, da Goa in quà. Caminammo ducento trenta leghe per terra, e tutte per terre sue : quando giungemmo ci riceuete con molto honore, & amoreuolezza in publico, e sempre douunque sia che ci veda, fà il medesimo, dandoci luogo vicino à se tra li grandi, e Signeri suoi. Sin'hora hà poco trattato con noi di cose di sostanza, e niente di cose della legge. Molte volte ci raccorda con molto affetto, che impariamola lingua per poter trattar con noi senza interprete delle cose della salute, & vna volta ce'l fece dire, e chiedere per vn suo molto

molto favorito, che lo guida nelle cose della legge, dicendoci costui, che se imparassimo Persiano, si sciorrebbe vn gran nodo, che staua legato. Circa le cose della legge de i Christiani, mostra il Rè di star ben posto con esse. Hà alcune Imagini di Christo nostro Signore, e della Madonna molto ricche, e delle buone, che venghino di Europa, le tiene con molta decenza, e riuerenza. Sente gran piacere di mostrarcele, tenendole egli stesso tra le braccia per buon spatio di tempo; talche non può essere, che non si stanchi, perche sono grandi. Venne vn giorno ad vna nostra festa, e dicendogli noi le Litanie, stette mentre si diceuano inginocchiato con le mani giunte, come se fosse vn Rè Christiano. S'intertenne vn buon pezzo à rimirare le Imagini, & à domandare de i loro misterij. Nella festa della Madonna di Agosto ci imprestò le sue Imagini con vna meza parola, che gli dicemmo, & egli mandò de' suoi scudieri, e ricchi panni di broccato, e di seta, con liquali la sua stessa gente adornò la Cappella molto riccamente, mostrandosi il Rè molto affettionato alla Madonna, e veramente gli porta amore, e diuotione. Lo stesso dico del Principe, ilquale si sdegnò molto con quel Moro, che ci condusse, perche non gli portò alcuna figura della Madonna, e mandando hora vn' altro à comprargli, e portargli alcune cose, gli raccomandò molto, che ad ogni modo gli portasse vna ricca

E

Ima-

Imagine della nostra Signora: e venendo in nostra compagnia vn pittor Portugheſe, la prima coſa, che gli feci dipingere, fù vna Imagine della Madonna, che la ritraſſe da vna grande, quale noi portauamo: e vedendo nella noſtra Cappella quel giorno, che vi venne co'l Rè ſuo Padre, vn Gieſù bambino, & vn Crociſſo, ſubito ordinò, che gli ne faceſſero altri ſimili d'auorio, & hora glie li fanno i ſuoi Maeftri. Queſto Principe è huomo di quaſi trenta anni, ci moſtra molto amore, e quanto noi vogliamo dal Rè, tutto egli ce lo procura. Il primo giorno, che gli parlammo, ci promiſe di darci il neceſſario per far vna Chieſa, & operò co'l Rè, che ci deſſe vn ſito per fabricarla; & hora, che quì è inuerno, parlandoci egli ſopra di queſto, conſermò il medefimo; e diſſe, che farebbe ſubito con ſuo Padre, che aſſegnaffe ſubito le perſone, che haueuano da eſſequire queſta opera. Il Rè hà dato licenza, che faceſſimo Chriſtiani quelli, che voleuano farſi. Queſto Rè hà ſbandito da ſe affatto Mahometto: inclina alla gentilità, adora Dio, & il Sole, e ſi vada facendo profeta, e vuol dare ad intendere, che fà miracoli in dare la ſanità à gli infermi con l'acqua de i ſuoi piedi. Molte donne gli fanno voti, ſe rende la ſanità alli loro figli, ò ſe gli fà gratia di far figliuoli, e ſe s'affronta, che ſi riſanino, gli portano le loro offerte, & egli le riceue pubblicamente, per piccole che ſiano, molto volentieri. Li Gentili ſono fauo-

fauoriti adesso, e non sò, come i Mori lo soppor-  
tano . Il Prencipe antor egli si burla di Maho-  
metto . Tutta la nostra occupatione adesso è in  
imparar la lingua Persiana, e secondo il buon  
progresso, confidiamo nella diuina misericordia,  
che auanti vn'anno là parleremo, & allhora  
potremmo dire, che stiamo in Labor, che sin'ho-  
ra siamo statue mute. Non risguardi il miseri-  
cordioso Dio alli peccati nostri, ma al prezzo,  
che gli sono costate queste anime in darci effica-  
cia di parlare nelle lingue nostre; & à loro toc-  
chi il cuore, acciò si caui da queste nostre fatiche  
quel frutto, che vostra Paternità, e tutta la  
Compagnia aspetta. A questo effetto molto ci  
raccomandiamo alla santa benedittione, e san-  
ti sacrificij, & orationi di V.P. Di questa Corte  
di Labor à 20. d' Agosto 1595.

Se V.P. mandasse alcuna buona Image  
della Madonna grande, ò della Natiuità à que-  
sto Rè, & al Principe, le riceuerebbono con mol-  
to amore, e stima; & à noi alcune picciole per  
alcuni Christiani, che con molto affetto ce le  
chiedono, & alcun' altre cose.

Di V.P.

Figliuolo in Christo,

Gieronimo Scianier.

**COPIA D'VNA LETTE-  
ra, che scriue il P. Emmanuel  
Pinnero dal Mogor,**

**Al Padre Giouanni Aluarez Assistente,  
alli tre di Settembre del**

**1595.**

**P**Er quelle dell'anno passato del no-  
uantaquattro, che scrissi à vostra  
Riuerenza, saprà già della nostra  
Missione. Per questa gli darò conto  
del viaggio, e di quel, ch'è successo sino alla da-  
ta di questa; e se sarà lunga, perdonimi vostra  
Riuerenza, perche lo faccio, acciò ella possa  
darne ancora ragguaglio à N. P. già ch'io scri-  
uo breuemente à S. P.

A tre di Decembre del nouantaquattro par-  
timmo da Goain vna galea, che ci portò sino à  
Daman, vltima Città nostra. Da Daman ve-  
nimmo à Cambaia, prima Città del Guzzara-  
to, soggetta al gran Mogor, laqual sarà come E-  
bora in Portogallo, piena di buoni casamenti;  
e le strade tutte stanno serrate di notte con por-  
te molto forti, come porte di Città: la maggior  
parte delle genti sono Bracmani, & hanno per  
vsanza di non mangiar carne, nè ammazzare  
animal viuente, anzi riscattano gli vecelli, &  
altri

altri animali stroppiati, & infermi, e li portano  
 à vn' hospedale fatto per questo effetto, quale io  
 alcune volte hò veduto. In questa Città è gran  
 carestia d'acqua, ma vi sono peschiere d'acqua  
 molto grandi, come il Rozzio di Lisbona (que-  
 sta è vna piazza forse più grande, che Nagone)  
 nellequali l'inuerno raccolgono l'acqua. Sono  
 queste peschiere di gran spesa, e molto ben fat-  
 te. Da questa Città vanno molti in pellegrinag-  
 gio à Gongga (cioè Vengala) e vanno tal volta  
 quaranta mila persone, hora più, hora meno: &  
 il Capitano di Vengala, qual viddi qui in La-  
 hor, mi disse, che si affrontarà essere nella Gongga  
 trecento, e quattrocento mila anime di pelle-  
 grini: e vi fù tal'huomo, che donò di peso tre  
 volte tanto, quanto era sua madre, la prima di  
 argento, la seconda d'oro, la terza di perle. In  
 questo Guzzarato viddi molti Gioghi (questi  
 sono come Religiosi) che nella pouertà, e peni-  
 tenza esteriore nessuno gli passa; vanno spo-  
 gliati in tempo di gran freddo; dormono in certi  
 mondezzeri sopra montoni di cenere, e con es-  
 sa si coprono la testa, e la faccia. Viddi vn luo-  
 go, doue stette vn Giogo, ch'era tenuto per san-  
 to, in mezo d'vna piazza nella Città d' Ama-  
 debà, alquale concorre maggior numero di gen-  
 te, che alla riuiera di Lisbona, quando giungo-  
 no le navi dell'India. Questo Giogo, mandan-  
 dolo à chiamare il Prencipe il Soldano Morad  
 figliuolo dell'Echebar (cioè del Rè di Mogor),

non vi volse andare, dicendo. Venga il Prencipe qua, che basta, ch'io sia santo per tal effetto. Risaputo dal Prencipe, lo fece pigliare, e fatto molto ben frustare, lo sbandò di là. In questa Città trouammo il Soldano Morad figliuolo secondo del Mogor; e sapendo del nostro arriuo, ci volse vedere, & ordinò, che andassimo ad aspettarlo alla fortezza, doue venne dalli suoi alloggiamenti, e dal campo, che stava lontano di là vna lega. Ci fece grand'honore, domandandoci varie cose. Indi à pochi giorni si partì per andare alla guerra, che andaua à fare al Rè di Cadan: & auanti che si partisse, ci fece chiamare, e ci disse. Le Riuerezze vostre, ben sò, che non vogliono niente; ma con tutto ciò haranno di bisogno per il viaggio. E prima, che gli rispondessimo, montò in vn'Elefante grande, e da quello salì in vn'altro maggiore, che pareua torre. Tornati à casa trouammo trecento pezzi d'oro di cinque laris l'vno (che è più d'vno scudo d'oro) e tre caualli, e tre carri con sei boni molto belli: e tutto ci fù molto necessario, per esser il viaggio lungo, e non esser quello, che il Rè ci haueua ordinato, che facessimo, qual non si potè fare. Per esser questa gente Bracmani, non ammazzano le vacche, ma le tengono come madri, e quando lor morono, dicono, che l'anima sua, se è buona, entra in vna vacca. Viddi in vna strada in Amadabà star vna vacca per morire,

e gli

e gli portauano dell'herba fresca, e gli cacciauano le mosche; e due ò tre giorni, che durò viua, non mancarono huomini compassionevoli, che gli assisteuano, tanta è la cecità, doue non è il lume dell'Euangelio. Vna lega, e meza lontano da questa Città viddi vn cimiterio, cosa molto degna da vedere. Sò dire à vostra Riuerenza, che non hò veduto cosa migliore, nè etiam le Cappelle di Bethleem. In questo staua sepolto vn Cazis, maestro d'vn Rè del Guzzarato, qual fece fare quell'opera, & egli, e tre altri Rè stanno sepolti in vn'altra Cappella. L'opera è tutta di marmo lustrato molto bello, e fino: il mattonato era fatto del medesimo, & haueua tre cortili, & in vn solo di quelli contai quattrocento quaranta colonne tutte di marmo, di trenta palmi d'altezza, con li suoi capitelli, e base alla Corinthia, opera reale, e graue. Da vn lato haueua vn stagno d'acqua maggiore, che la piazza di Lisbona detta Rozzio, tutto lauorato con marauiglioso artificio, con molte finestre bellissime, che rimirauano verso quello, opera degna non già di Barbari. Quiui viddi ancora molti Mori, e More, che vengono da terre del continente, e di molto lontano, e marauigliandomi di vedergli tanto timorosi delli Portughesi, seppi, che andauano tutti alla Mecchia, e come non possono passar là senza licenza delli Portughesi, li temono. Questo però è vna cosa gratiosa, che se ben quel pro-

feta falso gli lasciò scritto, che nessuna donna, qual non sia maritata vada alla Mecchia, non dimeno così vecchi, come giouani, per andarui si maritano, e quando tornano dis fanno il matrimonio. Di Amadabà partimmo alli dicinoue di Marzo, & alli ventiquattro del medesimo arriuammo à vna Città chiamata Patane: e per esser al tardo dalla sera di Pasqua, ci fermammo iui tre giorni, oue celebrammo la festa. Si confessarono molti Christiani, che andauano nella Carauana, & hauemmo molto da fare con alcuni Armeni, liquali non riceuettero il Calendario Gregoriano. Con tutto ciò per paura (perche haueuano da tornare per le nostre terre, ò pur perche intesero la verità) fecero la Pasqua con noi altri, eccetto vn Dottore vecchio pertinace; ilquale mi disse, che noi altri andauamo errati in cinque settimane, e che egli non teneua la Chiesa Romana per capo. Costui fece la Pasqua l'ultima Domenica auanti l'Ascensione. Seguitammo il nostro viaggio, nelquale trouammo molte, e molto grandi Città, ma molto disfatte, e gittate à terra, e principalmente le Moschee; e non viddi, che se ne facesse alcuna di nuouo, ò alcuna se ne rinouasse. La maggior parte di questa gente è Gentile. Patimmo molto in questo viaggio per mancamento d'acqua, e quella, che si trouaua, era salata, come quella del mare, e se non l'haueffi prouata, non l'harrei mai

mai creduto. Poca vettonaglia vi era, ma gran caldi, & vn viaggio molto lungo. Alli cinque di Maggio arriuammo a Lahor Città principale, doue fa residenza l'Echebar con la sua corte. Da lui, & dal Prencipe suo figliuolo fummo ben riceuti, & con amore abbracciandone, & facendo dimostratione di rallegrarsi molto della nostra venuta; ordinò, che fussimo alloggiati in vna casa molto buona, doue egli già haueua habitato, vicino al fiume, che è tanto grande, come il Tago, qual sta vicino alle nostre finestre da 15. palmi. Qua non entra persona alcuna, se non gli Christiani alla Messa, & gli Mori, & Gentili, che noi vogliamo, perche le guardie non li lasciano passare senza nostra licenza. Fummo chiamati dal Rè la sera seguente, & ci mostrò certe Imagini del Salvatore, & della Santiss. Vergine, & certo, che egli lateneua tra le braccia con tanta riuerenzza, come se fusse stato vn delli Padri. Ci gittammo inginocchiioni alla vista delle Sante Imagini, & vedendoci far così vn nipote del Rè di dieci anni, figliuolo del Prencipe, si inginocchiò ancor egli con le mani giunte; & vedendolo il Rè, disse al Prencipe guardate vostro figliuolo. Et dopò ce le imprestò per vna festa della Madonna per mettere nella nostra Cappella. Doppo ci mostrogli libri, c'hauea, quali erano molti, e buoni, la Bibbia Regia, & vn'altra Bibbia, le Concordanze, le quattro parti del-

della Somma di San Thomaso, & contra gentes, & vn' altro libro contra i Giudei, & Saraceni. & c. Soto, Sant' Antonino, l' historia Pontificale, le Croniche di San Francesco, Siluestro, Nauarro, & Caietano; & questi duplicati: le Ordinationi di Portogallo, gli Commentarij d' Alfonso d' Alburcheque, le Constitutioni della Compagnia, & gli Essercitij, l' Arte del Padre Aluarez, & altri molti libri. Ci diede tutti quelli, che volemmo, che furono quasi tutti i detti. Così il Rè, come il Prencipe ci trattarono molto bene, e con molta beneuolenza; ne hò veduto che a nessun grande delli suoi facesse quel che fa a noi altri, facendone sedere a vicenda nel suo letto da sedere, nel quale egli solo, & il Prencipe stanno a sedere. Suole egli vscire ad vn balcone, ch' è sopra la piazza del Palazzo, doue vanno a trouarlo tutti gli Capitani, & l' altra gente, qual' è vna quantità grande, & là andiamo alcune volte a visitarlo; & vedendoci, ci riceue con buona accoglienza, inchinandoci la testa, facendoci appressare dauanti a lui, & metterci in buon luogo; ilche non fa nè a i Rè, nè a Prencipi, ch' auanti a lui assistono, & che parte di loro prese per forza d' arme, & parte, che gli han donato i suoi Regni, & vennero a seruirlo; & mi pare che sono cinque, ò sei Rè di corona, & ventisei Prencipi figliuoli di Rè. Egli è vn gran Signore, & ha il maggior tesoro, che si

sap-

sappia doppo il Rè della China ; & lo può ha-  
 uere , per esser padrone di tuttii suoi Regni ,  
 cioè, che tutto'l buono di essi sta incorporato a  
 lui . Oltre di questo sono molto grandigli pre-  
 senti, che gli son mandati, & in spatio di otto  
 giorni gli portorno più di vn millione di oro  
 di presenti . Il Vicerè di Canaha fratel con-  
 sobrino del Satamàs gli donò tutto il suo Re-  
 gno & lo venne a seruire : giunse quà il gior-  
 no di Sant' Agostino a' 28. d' Agosto, & il Rè  
 lo riceuette stando a sedere , & venne quel po-  
 uero Rè di molto lontano facendo inchini , &  
 riuerenze, mettendo la mano in terra , & poi  
 nella testa : & quando arriuò vicino al Rè Mo-  
 gor , fu tastato a vedere se portaua arme , &  
 poi giunse a toccar gli piedi del Mogor senza  
 fare esso nessuna mutatione della sua persona ,  
 & al più gittargli il braccio al collo, & questo  
 bastò : & leuato sù il nuouo vassallo , se ne re-  
 stò in piedi tra gl'altri Capitani , & continua  
 in questa maniera , come qual si voglia altro  
 Corteggiano del Rè , & sarà questo Rè di tren-  
 tacinque anni . Questo portò al Mogor vn  
 presente che lo stimorno dugento mila monete  
 d'oro di piu di vn scudo l'vna , cioè due da-  
 ghe con le sue cinte tutte d'oro , & pietre pre-  
 tiose come rubini , & c. due carrafe d'oro , &  
 vn'altra carrafotta del medesimo , vn cauallo  
 co'l suo guarnimento tutto di pietre pretiose  
 fine legate in oro , & altri cento cinquanta  
 cauali,

caualli, & dieci caualle, cinquanta Camelli coperti di velluto verde, & cremesino; & quattro tappeti di due mila ducati l'vno; & hebbe per gran fauore, che lo volesse accettare. Si diceua, che non accetterebbe ogni cosa; ma io ne dubito. Doppo questo seguì vn'altro presente non minore del figlio Soldano, Morad, qual hò detto di sopra, che staua nel Guzzarato, qual fu di cinquanta Elefanti, qual vagliono più di cento cinquanta mila ducati, cinquanta caualli, vna carrozza tutta fatta d'oro, vn'altra d'argento, & altre di mudre perle, & senza questo altre cose pretiose. Et subito venne vn'altro donatiuo, o presente d'vn Vicerè di Vengala, qual dicono, che importaua ottocento mila ducati; nel quale entravano trecento Elefanti. Et è cosa ordinaria ogni giorno riceuere presenti: & in vna festa, quale lui fa, che la chiaman Nerossa, li danno gran cose: intanto, che vn capitano, che lo presentò, dicono, che gli diede mezzo millione d'oro: & altri dissero, ch'arriuò ad vn milione. L'Imperio di questo Mogor si stende dalla banda di Cambaia all'Horte per spatio di quattrocento leghe, & dal Leste verso l'Oste, cioè da Vengala al Cindo, per spatio di seicento leghe.

Già molte volte ci ha detto il Rè, & il Principe, che facciamo vna Chiesa: & per certi rispetti ce ne stauamo come smenticati, quando

do ecco, che il giorno della festa di Santa Maria della Neue, ci tornò il Rè a replicare, Padri fate vna Chiesa, & insieme fate Christiani tutti quelli, che di lor libera volontà volessero essere Christiani. Hor chiedendoli noi di questo vna scrittura sottoscritta di sua mano, rispose, ch'egli bastaua, poich'era scrittura viua: & il Prencipe diuerse volte ci ha detto, che darebbe tutto il necessario per farla. Ci ha dato vn sito, ch'è molto buono, & in buon luogo, & vicino al Palazzo: speriamo in Dio, che si farà del frutto. Questo Rè ha distrutta la falsa setta di Mahometto, & al tutto discreditata. In questa Città non vi è Moschea, nè Alcorano libro della lor legge, & quelle Moschee, che vi erano son fatte stalle di caualli, & case di Magazzeni: e per maggior confusione delli Mori, ogni Venerdì si fanno venire quaranta, o cinquanta porci a combattere dauanti al Rè; & egli prende gli denti di essi, & gli fa legare in oro. Questo Rè fa lui da se vna setta, & si fa chiamar Profeta. Ha di già molta gente, che lo seguita, ma tutto è per danari, che li dà. Adora Dio, & il Sole, & è Gentile: seguita la setta delli Vertei, quali sono come religiosi, che viuono in Congregationi; & fan molta penitenza; non mangiano cosa, c'habbia hauut' anima; & auanti, che si affettino, scoppiano il luogo con vna scopa di bambace, accioche non si affronti, che resti sotto a loro qual-

qualche vermicello, & l'ammazzino sedendo sopra di esso. Tengono costoro, che questo mondo fu ab eterno; ancorche altri di loro dicono di no, ma che sono passati già molti mondi: in questa forma dicono molte cose sciocche, quali per non infastidir V. Reu. lasciò di dire. Noi impariamo la lingua Persiana per hauerci detto il Rè, che procurassimo saperla, per poter trattare con lui tra di noi soli delle cose della nostra legge. Teniamo qui scuola, & ci vengono alcuni figliuoli di capitani molto principali, & tre figliuoli di vn Rè, qual serue l'istesso Echebar. Di questi scolari doi desiderano d'esser Christiani, & lo domandano, & vn altro terzo stà tanto commosso, che pare vn delli nostri scolari deuoti, che domanda la Religione. Questo entrando nella Cappella si pose inginocchiato d'auanti à Christo nostro Signore, & gittato il turbante per terra disse; Signor Giesù Christo figliuolo di Dio ricordatevi di me: Nostro Signore lo conserui, & adempia questi santi desiderij. Altri Catecumeni, & altri fatti Christiani, quali se ben non sono delli principali, tuttauia sono anime, che furono ricomprate con il sangue di Christo. Ad vn di questi giouani della nostra scola disse vn Moro vn giorno perche beneua, essendo giorno del loro digiuno? Rispose il giouane. Et chi comanda, che hoggi si digiuni? Disse il Moro, Mahometto. Et à questo rispose il giouane;

&